Anno XVI N. 8

12-19 Marzo 1974

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CENTO

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Scandali e costume politico

La casa di vetro

Cosa deve fare più paura, gli scandali o l'uso politico degli scandali? Quest'ultimo, evidentemente. Gli scandali come tali sono soltanto sintomi di singole degenerazioni del meccanismo sociale, del costume morale; l'uso politico degli scandali è non il sintomo, ma la degenerazione stessa del sistema politico. Alla base del fatto scandaloso — corruzione, concussione o quel che sia — c'è l'amoralità dell'avventura e la spregiudicatezza del malfattore che agisce nelle sfere del potere; alla base dell'uso politico degli scandali c'è il cinismo politico, lo smarrimento del senso dei valori civili.

Se venticinque anni fa ci avessero detto: tra venticinque anni, in questa repubblica democratica antifascista che stiamo fondando, scoverete dei ladri e dei profittatori, ci saremmo addolorati, ma non troppo meravigliati: l'onestà, si sa, non è mai garantita, in nessun regime. Ma se ci avessero detto; tra venticinque anni, lo stato, i partiti, il governo, saranno alla mercè di lotte intestine, nelle quali si farà ricorso alla minaccia al ricatto, alla rivelazione dello scandalo — ebbene, allora ci saremmo spaventati. Come lo siamo ora, al sospetto che appunto ciò stia accadendo o possa accadere; spaventati e sgomenti.

La politica, nella democrazia, è fondata sul «fair play» e sul senso del limite. Per essere esatti, la democrazia è (nonostante le apparenze, e le idee di certuni), un regime politico nel quale la politica con le sue spietate leggi deve trovare un limite di civiltà, deve controllare se stessa, mai prevaricando sulla sensibilità morale, sull'istinto dell'interesse generale sulla cura per l'equilibrio della intera vita civile. La lotta politica democratica si deve paragonare a un incontro di boxe con le sue norme, duro e anche durissimo, ma codificato: non alla giungla. La democrazia deve vivere di politica, non morire di politica.

Ciò significa, ad esempio, che in democrazia non è consentito l'uso dell'assassinio morale delle persone — uso invece largamente consentito nelle corti dell'assolutismo e dell'autoritarismo. Questo perchè, quantunque nelle sfere della politica l'elemento dominante sia, sempre, e debba essere, la giusta lotta per il potere e la responsabilità, in una democrazia i politici devono conservare il costume dell'uomo comune, devono dare un esempio di stile di vita e di lotta comprensibile e approvabile dai più, dalla gente che lavora, che lotta ogni giorno, ma che è avvezza, a sentire come valore morale il rispetto delle persone, e che, comunque ha imparato a rispettare certe regole del gioco. In una democrazia, gli uomini politici fanno delle battaglie per i propri principi e interessi, e le vincono o le perdono; il premio o la punizione per la loro vittoria o sconfitta è il contare di più o di meno o nulla; ma l'uomo dev'essere rispettato, altrimenti il discredito sull'uomo diventa sospetto su tutti.

In pratica ciò vuol dire che in una democrazia non è assolutamente consentito un gioco che invece in Italia sembra (diciamo sembra: è preferibile) essere invalso: quello di lasciare che a lungo le situazioni scandalose e di corruzione si affermino fino a coinvolgere con le loro conseguenze interi ambienti, gruppi, persone lontane e alla fine anche inconsapevoli, per poi di colpo scoprire la magagna, quando è troppo tardi per ripararla. Questo è gioco sleale e distruttivo.

Si dice sempre: la democrazia deve essere una casa di vetro. La frase è retorica, ma contiene in sè una verità politica, un senso preciso: gli scandali, in democrazia, debbono essere scoperti subito, prima che diventino fatti politici, non debbono essere lasciati covare sotto la cenere per far li divampare, poi, quando sia utile per il gioco del massacro. E' comprensibile che gli uomini politici o che fanno politica all'om-

Lucrezio

(segue a pag. 6)

Risolta la crisi...

Ora si pensa al referendum

Il problema del divorzio appartiene alla sfera dei diritti civili che trovano fondamento nello sviluppo culturale e sociale del nostro paese

Mentre la crisi di governo si è avviata a soluzione, la questione del referendum pesa sul panorama politico e civile con un'incidenza che è destinata ad accrescersi nei prossimi mesi. Del resto, i partiti stanno approntando gli strumenti per la campagna elettorale. La «messa a punto» è più sollecita dopo che è stata fissata per il 12 maggio la data della consultazione.

Già da ora esistono elementi che consentono un primo bilancio di previsione sulle «strategie» elettorali delle diverse forze in campo. Democristiani e comunisti hanno mobilitato i loro apparati. I primi si giovano, con grave rischio per l'autonomia e la sovranità dello Stato laico, delle prese di posizione della Chiesa (abbiamo già commentato su questo giornale la infelice «notificazione» dei vescovi italiani). C'è da temere che, se l'invito della Cei ai parroci di farsi «illustratori» capillari della scelta antidivorzista sarà raccolto senza prudenza, la stessa DC si troverà impigliata in un ritorno, non importa quanto desiderato, ai tempi dei comitati civici - da poco resuscitati - delle crociate e delle scomuniche. Non è una prospettiva comoda per lo stesso partito cattolico. Del resto, gli autorevoli dissensi emersi sulla scelta antidivorzista dimostrano la validità della tesi secondo la quale la prova del referendum darà un duro colpo a quella «unità dei cattolici» che sta tanto a cuore alla Chiesa e alla democrazia cristiana.

Per il momento, immaginiamo le difficoltà degli «addetti ai lavori» democristiani a trovare argomenti per il «sì» all'abrogazione del divorzio.

I propagandisti della DC hanno, incredibilmente, riscoperto Tommaso D'Aquino per rafforzare le tesi antidivorziste (sia pure in polemica con altri cattolici): il fatto è, in sè evidentemente risibile. Non lo è altrettanto per i democristiani che tanto poche pezze d'appoggio possono invocare per le loro tesi da esser costretti a riscoprire il padre della scolastica. A ben riflettere, tuttavia, se il «no» al divorzio è come dicono i cattolici una «scelta di civiltà», finisce per essere inevitabile una scelta «medievale». Resta la Controriforma, con i suoi Loyola e i suoi Roberto Bellarmino: li ritroveremo tra poco sulle pagine del «Popolo» o della «Discussione».?

I comunisti, dal canto loro, hanno mobilitato l'organizzazione del partito, con una tempestività che indirettamente conferma il timore di vedersi sfuggire di mano una parte dell'elettorato tradizionale, pagando il prezzo di una politica lungamente perseguita che, sul miraggio dell'incontro con i cattolici, ha trascurato i valori più schiettamente «civili» di un'impostazione di sinistra.

Per i comunisti la battaglia per il divorzio è essenzialmente politica. E' vero, certamente, che sui risultati del referendum si incrociano prospettive politiche diverse, e che esistono rischi concreti di strumentalizzazione di un problema così tipicamente civile e di libertà.

Ma occorre non perdere di vista il fatto che il problema del divorzio appartiene, in primo luogo, alla sfera dei diritti civili che trovano fondamento nello sviluppo culturale e sociale del paese. Occorre insomma riflettere sul contenuto di libertà individuale e sociale del problema del divorzio. Per parte nostra, restiamo convinti senza illusioni che il confronto debba essere pacato e civile, anche se è già «incivile» in termini culturali il tentativo di negare libertà di coscienza per un problema come il divorzio, che riguarda la responsabilità personale e sociale del singolo. Ma la vicenda del referendum può essere un'occasione opportuna per rivedere strategie che i fatti dimostrano perdenti e subalterne per tutte le forze che si battono per il rinnovamento civile e politico del paese, al governo o all'opposizione. Altrimenti i «compromessi storici» possono davvero ridursi a «storici compromessi» con tutte le possibili conseguenze negative sulla qualità della vita civile e politica del paese.

La 'guerra di Troia,

Incredibile, pane a 135 il Kg!

Non parliamo della guerra di Troia con Ulisse divenuta famosa ma di quella che, in un paese in provincia di Foggia, Troia per l'appunto, si sta combattendo da alcuni giorni. Una guerra sui generis che, in tempi di aumento dei prezzi, in tempi di prodotti imboscati e di relativa mancanza di generi alimentari, ci lascia per lo meno perplessi. Anche in questa «guerra» tuttavia non manca un «cavallo a sorpresa» mentre, invece di spingerci alle armi, ci lascia alquanto «disarmati».

Alcuni panificatori di Troia si sono impegnati in un'autentica corsa al ribasso per quanto riguarda il pane comune. Il 23 febbraio scorso, il prezzo del pane per tutta la provincia di Foggia fu fissato in 230 lire il Kg. ma i panettieri di Troia non tennero conto del listino provinciale e continuarono a vendere il loro pane a 170 lire. Poi ecco la gradita sorpresa della città dauna: 2 panificatori hanno annunciato un ulteriore ribasso di 20 lire al Kg., pane comune in vendita a 150 lire invece che a 230; verso le 11 altro colpo di scena, il terzo panificatore manda in giro il banditore pubblico per annunciare che il suo pane è in vendita da stamane a 135 lire il Kg., 95 lire in meno del listino provinciale. Intanto uno dei panificatori ha ribassato di 50 lire il prezzo della pasta, 300 lire il Kg. invece delle 350 fissate dal listino provinciale.

Con i tempi che corrono ci domandiamo: ma sono ammattiti? No, stanno solo combattendo. Senza alcun pensiero di concorrenza sleale essi proseguono la loro battaglia.

Questa «guerra» di Troia, comunque non ci dispiace Vorremmo, quindi, che l'iniziativa si estendesse anche ad altri centri. E' possibile?

Interrogazione del PCI al Sindaco di Erice

Si accerti la verità sulla delibera per la 167

Pubblichiamo, qui di seguito, facendola seguire da un breve commento, una interrogazione che il capogruppo consiliare del PCI al Comune di Erice, Nino Oddo, ha indirizzato al Sindaco e per conoscenza al Procuratore della Repubblica e alla stampa cittadina:

Leggo sul «Trapani Nuova» n. 6 della settimana 19-26 febbraio u.s., in prima pagina, l'articolo dal titolo «Al Comune di Erice rimane nel cassetto per 8 mesi un importante atto deliberativo».

La notizia, posta nei modi e nei termini come è stata posta, non v'è dubbio alcuno che si presta e chiama in causa direttamente Ella e l'Amministrazione da Ella presieduta.

Il sottoscritto, nella qualità, si rifiuta di accettare e di credere che Ella abbia voluto giocare la duplice carta, quella di accettare l'applicazione della Legge 167, come impegno programmatico, e l'altra, quella occulta o segreta di insabbiarne l'atto deliberativo per fare gli interessi di chi e dei proprietari dei fondi individuati per l'edilizia sovvenzionata e popolare.

Signor Sindaco,
Ella sa benissimo come attorno alla questione del «Piano di Fabbricazione» e, quindi, della applicazione della 167, il Gruppo Consiliare Comunista, assieme a quello Socialista, ha messo in crisi l'amministrazione con Sindaco il repubblicano Gaspare Oddo. Quindi, Ella sa quale e quanta importanza abbiamo dato e diamo alla applicazione della 167, argomento questo che, assieme ad altri, abbiamo voluto fossero qualificanti nel momento in cui abbiamo stabilito di dar vita alla Amministrazione da Ella presieduta. Ed allora, Egregio Signor Sindaco, al fine di bandire ogni eventuale *falsa azione speculativa e calunniosa*, e comunque pericolosa per Ella e per la Sua Amministrazione, con possibilità di essere accusato del reato di «omissione di atti d'ufficio» sul terreno amministrativo e condannato apertamente politicamente, interrogo la S.S. per conoscere:

a) se risponde a verità che la delibera riguardante la 167 è rimasta nel Suo cassetto e per Sua volontà;

b) qualora rispondesse a vero che la delibera fosse rimasta per tanti mesi nel cassetto senza Sua colpa e senza che Ella ne avesse avuto sentore chiedo di sapere se sia stata promossa de accertare e colpire eventuale adeguata e quale, onte di chi, nell'adempimento tuali responsabilità da pardel proprio dovere abbia potuto omettere per distrazione o per volontà, un importante atto dal trasmetterlo celermente alla C.P.C.

c) se Ella non ravvisa giunto il momento di chiedere un incontro tra l'Assessore Regionale allo Sviluppo Economico ed i Capi Gruppo Consiliari onde accertare i motivi e la volontà a Palermo del fatto che alla data odierna il silenzio ha giocato favorevolmente nell'interesse di chi non vuole o vuole affossare, comunque, il Piano di fabbricazione e la 167 contemporaneamente.

Della presente il sottoscritto ne chiede risposta scritta e con la massima sollecitudine con preghiera di volerla rendere pubblica così come pubblica il sottoscritto sta rendendo la presente e per conoscenza inviarla anche al Procuratore della Repubblica.

Grazie e distinti ossequi.

Ci corre l'obbligo di alcune precisazioni. Eccole:

1) Può essere anche vero che la giunta di sinistra capeggiata dal repubblicano Gaspare Oddo sia caduta per fatti inerenti il piano di fabbricazione ma bisogna vedere quale vero significato può essere dato ad una tesi che ci trova concordi.

2) Per quanto riguarda la famosa deliberazione per l'applicazione della 167 rimasta nei cassetti comunali per ben otto mesi, il PCI chiede, ed è giusto, che siano colpiti ed accertati gli eventuali responsabili. Siamo perfettamente d'accordo. In attesa di conoscere tutta la verità il compagno Oddo sarà d'accordo con noi sul fatto che è quanto meno strano, che per un atto deliberativo tanto importante, l'Amministrazione in carica non abbia, almeno per una volta sola, sollecitato l'approvazione della delibera alla Commissione di Controllo.

Se lo avesse fatto si sarebbe accertato subito che la deliberazione si trovava «dimenticata» in un cassetto del Comune

Perchè in otto mesi nessuno si è preoccupato di chiedere notizie sulla fine dell'atto deliberativo?

Sono interrogativi pesanti che debbono fare riflettere tutti noi ma soprattutto i comunisti di Erice ai quali riconosciamo l'impegno per la soluzione di problemi tanto qualificanti, ai quali abbiamo chiesto e chiediamo maggiore impegno nel controllo di alcuni atti dell'attuale maggioranza ma ai quali contestiamo alcuni errori di valutazione fatti dal PCI a suo tempo circa la individuazione delle forze con le quali ad Erice è possibile portare avanti un discorso di rinnovamento morale e politico.

3) E veniamo all'ultimo punto.

Il PCI chiede di «accertare» i motivi e la volontà a Palermo (Assessorato Sviluppo Economico (N.d.r.)) del fatto che alla data odierna il silenzio ha giocato favorevolmente nell'interesse di chi non vuole o vuole affossare, comunque, il Piano di Fabbricazione e la 167 contemporaneamente. Agli amici comunisti di Erice diciamo che è venuto il momento di aprire gli occhi e di smetterla, una volta e per sempre, di tentare di addossare ad altri responsabilità che non hanno. La verità è che il piano di fabbricazione da oltre 12 mesi si trova al Comune di Erice Infatti abbiamo notizia che l'Assessorato allo Sviluppo Economico, in data 2-2-1973 (cioè 13 mesi or sono) ha restituito al Comune di Erice il piano di fabbricazione per adeguarlo alla legge regionale 19. Da allora tutto tace .E dire che in pochissimo tempo il piano di fabbricazione poteva essere adeguato e restituito a Palermo

Una dimenticanza anche questa?

ALL'INTERNO:

Pag. 2
Preminente funzione della Scuola Materna

Pag. 4
Il rischio di morire prima di nascere

Validità della Colonia agricola

pagg. 5 - 6
« panoramica sport »

Fiocco celeste in casa Corso

Stamani all'alba la casa del Dott. Salvatore Corso è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto cui è stato imposto il nome di Samuele.

Al nostro caro amico Salvatore, finalmente padre felice, ed alla sua gentile consorte signora Maria Antonia, le nostre felicitazioni più vive. Al primogenito l'augurio più affettuoso di una vita lunga e serena.

Primo numero di « Canicatti Nuova »

E' uscito in questi giorni il primo numero di «Canicatti Nuova», periodico indipendente di politica, attualità e sport, fondato e diretto da Calogero Montanti.

Il nostro giornale augura al nuovo foglio una serena ed intensa attività informativa.

Siamo l'unico Paese che non ha ancora varato le direttive CEE

Ancora un grave ritardo per la nostra agricoltura

La polemica sui rapporti Stato - Regione ha impedito finora la promulgazione della « legge nazionale » di applicazione - Decisa azione dei repubblicani per sollevare l'agricoltura dalla posizione di « assistita »

Dopo aver imposto a Bruxelles la politica delle strutture siamo rimasti l'ultimo paese della Comunità Europea a non aver ancora applicato le relative direttive che ovunque sono in attuazione dall'anno scorso.

Da noi, invece, la polemica sui rapporti Stato-Regione ha impedito fino ad ora la promulgazione della legge nazionale di applicazione perdendosi così di vista il contenuto reale del problema: la riforma della nostra agricoltura nelle sue strutture e nell'elemento umano.

Tra l'altro dopo un parere della Commissione affari costituzionali della Camera, anche l'analoga Commissione del Senato è venuta ad avallare la tesi che faticosamente s'è fatta strada nelle trattative per la applicazione delle direttive comunitarie con legge nazionali. Sostanzialmente, il recente parere del Senato si articola su tre punti: 1) lo Stato fa proprie le direttive CEE con legge avente valore di principio fondamentale; 2) alle Regioni vengono trasferite le funzioni amministrative relative; 3) sono apprestati dei provvedimenti sostitutivi dell'amministrazione regionale nei casi di accertata inerzia.

Dopo lunghe diatribe pare ormai generalmente riscoperto il valore del legislazione di cornice rivendicato dai repubblicani fin dal momento dell'entrata in attività dell'istituto regionale.

Ci si è resi conto, infatti che un frettoloso trasferimento di funzioni nella forma del decreto delegato, se apparentemente verrebbe incontro alle pressanti richieste dei regionalisti ad oltranza o, meglio degli avvocati delle Regioni, costituirebbe in concreto una vittoria del potere centrale che duplicando i livelli della pubblica amministrazione col ritenere parte delle funzioni trasferibili, porrebbe i presupposti per la lenta erosione delle funzioni dello istituto regionale.

Sarebbe stato, in altri termini, far nascere male quel congegno di governo decentrato voluto dalla Costituzione e riconosciuto come uno dei caratteri tipici della Repubblica.

E nell'iter formativo della legge nazionale di applicazione delle direttive comunitarie l'azione repubblicana è stata condotta in modo da evitare un panregionalismo demagogico sostanzialmente indifferente agli obblighi assunti dall'Italia quale Stato membro della CEE.

Ma se i repubblicani hanno curato particolarmente la struttura della legge, un uguale impegno hanno dato per raggiungere il traguardo ultimo, consistente, a mezzo di un meccanismo legislativo idoneo, nel far giungere i contributi comunitari al settore agricolo. Di qui il costante impegno a calare fedelmente nella normativa nazionale le disposizioni contenute nelle direttive comunitarie.

Ma la posizione repubblicana non può riassumersi solamente nei contributi sopra precisati. Infatti si è operato affinchè la legge possa favorire la creazione di imprese efficienti e redditizie, al fine di sollevare l'agricoltura dalla scomoda posizione di settore assistito. I repubblicani non si sono mai stancati di riaffermare come la piccola proprietà a conduzione familiare potrà sopravvivere, come oggi l'artigiano sopravvive accanto ai trusts industriali ma non potrà più costituire l'elemento caratteristico di una politica agricola razionale ed economicamente efficiente. Di qui anche la necessità di privilegiare l'impresa associata ogni qualvolta se ne presentino le possibilità.

Infine si è chiaramente riaffermato che l'informazione socio-economica deve esser considerata come un pubblico servizio evitando, in tal modo, esclusioni e monopoli in un settore particolarmente delicato perchè riguarda, da un lato, le informazioni da dare agli agricoltori che decideranno di restare, sviluppando la loro azienda, o di abbandonare per sempre l'attività e, dall'altro lato, la formazione dei futuri quadri del settore agricolo.

Il saluto del nuovo Prefetto

Il dott. Adolfo Pacillo, nell'assumere le funzioni di Prefetto della provincia di Trapani, ha rivolto alle Autorità Civili e Militari, ai rappresentanti delle categorie economiche professionali, sindacali e della stampa, il seguente saluto:

«Nello assumere le funzioni di Prefetto di questa bella e nobilissima provincia, mi è gradito rivolgere alla popolazione tutta e alle SS.LL. il mio più fervido e cordiale saluto.

Con l'impegno di operare assiduamente senza risparmio di energie nell'interesse di tutta la collettività, sono certo di poter contare sulla fattiva e leale collaborazione di tutti, onde assolvere il mio compito nel migliore dei modi».

Cognizioni economiche di un ex Presidente del Consiglio

Quello che più ci ha divertito, nell'intervista telefonica rilasciata dall'on. Andreotti all'«Espresso» è l'accenno che l'ex presidente del Consiglio ha fatto ai problemi economici e finanziari: «Questa rissa fra Giolitti e La Malfa sulle condizioni del prestito è ridicola... Il problema è se mai come faremo a restituirlo... Forse, piuttosto che chiedere denari, sarebbe stato meglio domandare materie prime e merce di consumo e cercare di avere dilazioni per il pagamento».

Il quadro che, attraverso queste frasi si delinea del pensiero economico dell'ex presidente del Consiglio è dei più divertenti. Secondo l'on. Andreotti, il prestito del Fondo monetario, aumentando le riserve che devono coprire i gravi disavanzi della bilancia dei pagamenti, non serve a pagare materie prime e beni di consumo, ma a chissà quale diavoleria di impiego. E non si tratta di un prestito la cui restituzione, come tutti i prestiti è dilazionata nel tempo, ma di un prestito che — secondo la concezione andreottiana — dovrebbe evidentemente essere restituito immediatamente.

L'on. Andreotti al posto dei dollari del Fondo monetario suggerisce che l'Italia prenda a prestito olio e pellami e ottenga (ma da chi?) il dilazionamento del pagamento. Egli presuppone non un mercato internazionale libero, in cui si comprano prodotti pagandoli con la valuta con cui si pagano i prodotti e di cui si dispone, ma una specie di mondiale Pontificia commissione di assistenza, che all'India, durante la carestia, dava il grano gratuitamente e all'Italia lo conceda a pagamento ritardato.

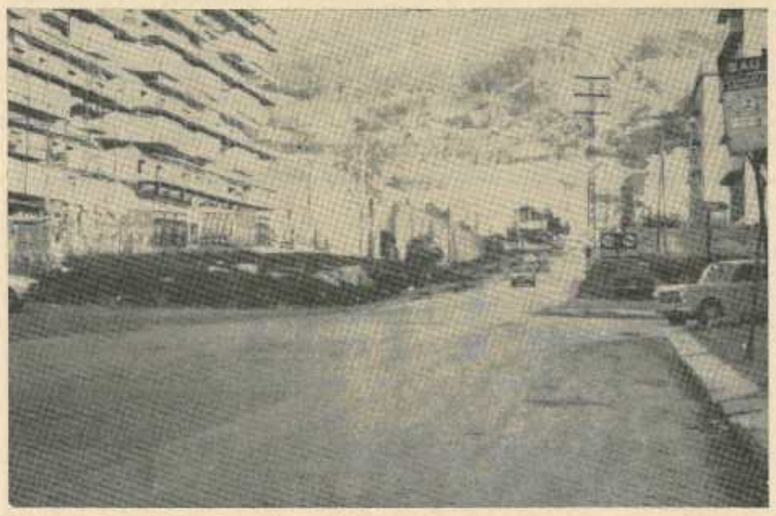
Da queste piuttosto bizzarre concezioni di economia internazionale, chiunque può dedurre che cosa sia stata la politica economica durante il governo Andreotti, e quali sforzi abbia dovuto compiere il meno fantasioso on. Malagodi per correggere qualcuna delle idee del presidente del Consiglio.

Dal 19 al 24 Marzo

La Meeting Art al Circolo G. Mazzini

Dal 19 al 24 Marzo, presso i locali del Circolo Culturale Ricreativo «G. Mazzini», la Meeting Art di Padova allestirà una interessante mostra di quadri di celebri pittori, quali: Sgaravatti, Rotondi, Fantuzzi, Rescigno, Giugliano, Leone, Molino, Canevari, Di Giorgio ed altri, nonchè quadri di pittori «Naif».

Via Manzoni: strada da allargare



La carreggiata della via A. Manzoni, confinante con il prolungamento della Via G. B. Fardella, si rivela sempre più insufficiente ad assorbire il crescente transito automobilistico. A parte i pericoli derivanti dalla totale assenza di marciapiedi, va rilevato che per la via Manzoni si sviluppa un intenso traffico di automobilisti diretti all'Ospedale Civile, allo Stadio Provinciale, alle Carceri Giudiziarie e all'Ospedale Psichiatrico

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

Ci scrive l'ex Assessore ai Lavori Pubblici Michele Megale

Egregio Direttore,

qualche giorno fa inviai al «Trapani Sera» la lettera che qui allego in copia e che tratta della ristrutturazione del Bacino di Carenaggio.

Quel giornale o per mancanza di spazio o perchè non lo ha ritenuto opportuno non l'ha data alla stampa.

Poichè a mio parere si tratta di un argomento di scottante attualità, le sarei grato per una cortese ospitalità.

Grazie e distinti saluti.

Michele Megale

«Egregio Direttore,

anche se con ritardo desidero intervenire, brevemente, sulla notizia pubblicata dal Suo Giornale in data 2 febbraio ed avente come tema la ristrutturazione del Bacino.

Mi sono guardato attentamente la cartina illustrativa, ho cercato di avere altre notizie più dettagliate circa un problema tecnico e non essendo venuto a capo di nulla credo sia opportuno e utile parlare di un fatto importante per la Città ed intimamente legato ed all'attuale ed alla futura espansione (intesa come superfice) del Bacino.

Mi riferisco alla grave situazione venutasi a creare con lo intasamento dello sbocco del Canale Scalabrino operato dal Bacino stesso.

Ma andiamo per ordine in quella che sino a qualche mese fa era soltanto una ingarbugliata vicenda ma che oggi, a mio parere, è abbastanza chiara.

Il Canale Scalabrino, grosso canale di scolo di acque miste, ieri scoperto ed oggi in parte no, raccoglie le acque che scendono da Erice e dalla zona delle Fontanelle seguendo un tortuoso percorso, attraverso il rione Palme, via Marsala si immette nel cosidetto «mare di Maiorana». Le acque raggiungevano poi il mare aperto attraverso alcune aperture molto vicine tra loro e da altra che ancora esiste (e guai se non ci fosse quest'ultima) nelle vicinanze del condotto della nafta di proprietà della Marina Militare.

Ho scritto pocanzi «raggiungevano il mare aperto», poiché al momento dell'insediamento del Bacino, senza che nessuno protestasse le aperture furono ostruite e, cosa grave, non si pensò a sostituirle con altre o con altra opera tecnicamente valida per far defluire le acque.

Finchè il Canale Scalabrino convogliò le acque bianche che scendevano da Erice e le scarse acque miste delle Fontanelle, il problema non si appalesò in tutta la sua gravità (bastava l'unica apertura rimasta a far scaricare le acque), ma quando si furono costruiti gli alloggi del rione Palme e la edilizia privata coprì tutta la zona delle Fontanelle, via Salemi, via Marsala, ecc., il problema divenne drammatico.

Accadde infatti che aumentata la portata, il Canale Scalabrino, proprio per la natura planeggiante del terreno, aumentò la sedimentazione, trovò le aperture sbarrate e si alzò di livello: la velocità delle acque divenne quasi nulla con conseguente intasamento delle fognature di tutta la zona retrostante la via Marsala (rione Palme, via Salemi, ecc.).

Altro notevole danno ne venne ai proprietari delle saline della zona che videro inquinate le acque che a loro servivano per riempire gli invasi.

Di tutto ciò se ne accorsero i tecnici del Comune al momento della pulizia delle fogne del rione Palme e da allora ebbe inizio un tiro alla fune col Bacino di Carenaggio per cercare di sistemare la faccenda.

Ci furono parecchie riunioni sollecitate dalla Amministrazione Comunale ed a cui parteciparono Tecnici e rappresentanti della Prefettura, del Genio Civile, del Medico Provinciale, della Amministrazione Provinciale, del Bacino. Di fronte alla più smaccata evidenza i Dirigenti del Bacino rifiutarono di riconoscere che le bocche esistevano e che erano state ostruite dallo insediamento industriale. A nulla valsero le diffide ed una stessa presa di posizione dell'ESPI (la lettera è agli atti del carteggio) che invitava il Bacino a rimuovere eventuali pericoli per la Città.

Di fronte a questa caparbia presa di posizione al Comune, ed al sottoscritto allora assessore ai LL.PP., non restò che raccogliere tutte quelle prove che confortavano l'asserto circa le bocche esistenti e ostruite. Dopo un paziente lavoro di ricerca si venne in possesso di dichiarazioni di proprietari di saline (e mi sembra anche di vecchi salinai) i quali affermano che le bocche esistevano da sempre (se non ricordo male c'è anche un vecchio testamento che interessa una divisione di proprietà e che fa riferimento alle aperture).

E' ormai accertato: le aperture verso il mare esistevano. Il danno che ne viene alla Città per la loro ostruzione è enorme. Tale stato di cose si aggrava ogni giorno di più ed ora che si legge che tutta la superfice del Bacino deve essere ampliata il pericolo diviene ancora più grave.

Parallelamente allo ampliamento dell'area del Bacino si sono predisposte tutte quelle necessarie ed indispensabili opere idrauliche che permetteranno il deflusso delle acque? Questa è la domanda che non si può e non si deve tacere.

Tornando al carteggio «Canale Scalabrino» in possesso del Comune, il sottoscritto riuscì ad avere le dichiarazioni dei privati solo qualche tempo prima del cambio di guardia fra la Giunta Renda e la Giunta Calamia. Non sa quindi qua le sia stata l'azione della attuale Amministrazione per far rispettare la legge anche al Bacino.

Personalmente ho sollevato il problema presso la Commissione Consiliare dei LL.PP. che l'ha posto all'ordine del giorno, ma resta il fatto dell'urgenza di predisporre tutti quegli accorgimenti tecnici per evitare gravi danni ed alla Città ed ai cittadini. (Allagamenti ed intasamenti di fogne non potrebbero evitarsi).

Mentre non si può che appoggiare qualsiasi iniziativa che tenda a potenziare il Bacino, altrettanto si deve pretendere che qualsiasi insediamento tenga conto della particolare situazione di Trapani circa il deflusso delle acque.

O forse si deve attendere che ci scappi il danno (vedi colera a Napoli) per cercare, poi, le responsabilità? O bisogna sollecitare l'intervento di un Pretore?

Tanto volevo dirLe, chiedendo la pubblicazione di questa mia lettera.

Distinti saluti.

Michele Megale

FAVIGNANA: Turismo o confino?

L'isola di FAVIGNANA nell'arcipelago delle Egadi è decisamente avviata sulla via dello sviluppo turistico, come viene confermato dalla crescente presenza turistica, sia nell'isola capoluogo che a Levanzo e Marettimo. Sono sorte a Favignana grosse iniziative alberghiere ed altre sono in corso di realizzazione o in fase di progettazione, con il sostegno dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, che vede nelle isole Egadi un importante polo del turismo mediterraneo.

Purtroppo Favignana, oltre ad essere sede di uno dei più antiquati penitenziari, è ancora segnata nell'elenco dei Comuni per l'assegnazione al soggiorno obbligato (confino) di elementi ritenuti socialmente pericolosi per gravi delitti o per associazione a pericolose organizzazioni criminose (mafia).

Ultimamente la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha disposto il trasferimento a Favignana di un pregiuddicato, assegnato al soggiorno obbligato, già in Sardegna.

L'Autorità civica dell'isola ha protestato sollecitando la cancellazione di Favignana dall'elenco dei Comuni di «confino».

L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani rendendosi conto che il turismo è la principale attività economica di questa Isola è prontamente intervenuto chiedendo alla Corte d'Appello di Reggio Calabria la revoca del provvedimento ed interessando nel contempo il Ministero di Grazia e Giustizia per la definitiva cancellazione di Favignana dall'elenco dei Comuni sedi di soggiorno obbligato.

Il Commissario dell'E.P.T. Dr. Domenico Mizio ha chiesto a tal fine l'intervento dell'Assessore regionale al Turismo in considerazione di elementi socialmente pericolosi o presunti tali è di grave nocumento allo sviluppo turistico ed economico della ridente Isola, divenuta ormai centro tro i più frequentati in provincia dalla clientela turistica italiana e straniera.

assicurazioni UNIPOL

Rivolgetevi al Dott. Giuseppe Vento - Agente Generale UNIPOL per la provincia di Trapani - telefonando al 29000

Un problema spesso dibattuto ma mai affrontato seriamente

Preminente funzione della scuola materna

Secondo statistiche ufficiali sono circa 2 milioni i bambini dai tre ai sei anni di cui solo 400.000 frequentano scuole materne comunali e regionali

Un problema dibattuto che interessa tutti e particolarmente i bambini, è la scuola materna. A questo proposito s'indicono convegni, dibattiti e conferenze per puntualizzare principi, confrontare esperimenti e procedimenti che partono dall'esperienza diretta della vita.

La scuola materna, adesso che le donne lavorano nela stragrande maggioranza, s'impone come indice di civiltà e di progresso. Tutti i bimbi, di qualsiasi estrazione sociale, hanno diritto ad essere educati, assistiti, puliti, rifocillati a dovere, devono godere in pieno quest'età felice e spensierata, senza soffrire della lontananza materna. Quali possibilità, in realtà, offre loro lo Stato? Secondo statistiche ufficiali i bambini dai tre ai sei anni, sono due milioni circa, di cui 400mila frequentano scuole materne comunali e regionali, altri 300mila scuole materne private. Il resto, qualcosa come un milione300.000 bambini, dove va a finire? I risultati delle indagini sono disastrosi. Questi bambini, generalmente poveri, quando le mamme lavorano, vengono affidati a parenti vecchi, a sorelline un po' più fango delle bidonville o dei miseri quartieri periferici!

C'è da immaginare l'inesprimibile senso di vuoto e di solitudine che s'impossessa di questi bimbi.

La scuola materna ha un compito preminente nella vita dei bambini, anzitutto deve poterli ospitare tutti, deve svilupparli armonicamente, arricchirne le conoscenze e le esperienze per qualificarne il linguaggio, per incrementarne l'immaginazione e la fantasia, per affinarne le capacità intellettuali e pratiche. A questo punto si pone il problema della maestra, che per la tenera età dei bambini, dovrebbe essere quasi una mamma, un «surrogato» della mamma; inoltre dovrebbe corrispondere a determinati requisiti: tenera, comprensiva, spontanea; essa deve sentire i bisogni dei bambini anzi piuttosto prevenirli e possibilmente esaudirli.

Presso scuole pilota sono stati portati avanti esperimenti di un certo impegno come quello di far cucinare i bambini. Essi comprano gli alimenti, li lavano, li cucinano come si deve, dosando bene il sale e la cottura, ed infine li mangiano. E' indubbiamente un'esperienza di successo, completa in tutti i suoi passaggi, nelle sue fasi così come la pigiatura dell'uva; tuttavia questi esperimenti pongono un dilemma paradossale: la mancanza di locali. Molti esperimenti non possono aver luogo per mancanza di spazio che permetta d'installare attrezzature nuove e convenienti. Le nostre scuole materne, specie qui nel Sud, sono fornite di un'aula e un cortile, quando c'è, dove i bambini possono giocare. Le maestre si adattano acuendo il loro ingegno soprattutto attuando la loro inventiva. Se sono brave in disegno, dipingono le pareti delle aule con fiabe, fiori e animali, o attaccano cartoni disegnati e s'ingegnano in mille modi per intrattenere i bambini, ma il contatto con la vita, con le persone che espletano una attività qualsivoglia, resta un sogno. In generale i bambini stanno nelle aule a giocare con asticelle, pallottolieri e varie, imparando i primi rudimenti della scrittura e del far di conto, oppure disegnano, dipingono, manipolano la platilina, attuando il loro mondo interiore, ma la vita che pulsa, che realizza la personalità, resta fuori le mura della maggior parte delle scuole materne che in realtà preparano solo alla scuola elementare. Le maestre di prima elementare non insegnano, a questi bambini come tenere correttamente la matita, ne a contare fino a cento, e così facendo falsano il loro ruolo.

Per essere efficienti queste scuole devono tener presente il temperamento di ogni bambino, allargare, approfondire, estendere, migliorare le conoscenze, mettendolo per quanto possibile a contatto con la vita e l'eccitato agitarsi di tante manine, di tanti piedini, i loro sorrisi e il cicaleccio giocondo delle voci argentine ripagano ad usura dedizione ed impegno, perchè non conta il tempo che i bambini trascorrono a scuola ma come lo trascorrono, come lo utilizzano e i risultati che ne traggono e di cui risentiranno durante tutto l'arco della loro esistenza.

Teodolinda Negrini

Alla ribalta gli alunni dell'IPSAM di Trapani

E' semplicemente commovente vedere con quale impegno e con quanti sacrifici gli studenti dell'Istituto Professionale di Stato per le Attività Marinare di Trapani siano riusciti ad organizzare uno spettacolo del cui successo eravamo lungi dal pensarlo.

Settimane di caparbio lavoro alla guida infaticabile dell'alunno della 3ª R.T. Li Causi Piero.

Il Preside Prof. La Luce gli ha dato fiducia e disponibilità di mezzi nelle ore pomeridiane, e mentre egli, con la collaborazione di alcuni compagni, scriveva la trama della commedia «E' questione di corna», un altro gruppo, alla guida dell'alunno della 3ª Meccanici Navali Zanca Francesco, imparava la parte da recitare nella commedia pirandelliana «La giara».

Settimane di privazioni, di sacrifici, di spese personali, per giungere finalmente alle ore 16,30 di sabato 2 marzo u.s. al cospetto del giudizio finale.

La sala concessa dalla Parrocchia S Lorenzo era gremita. Hanno onorato la serata il Preside ed il corpo insegnante, gli alunni coi familiari, parenti ed amici, nonchè studenti di altre scuole la cui curiosità era superiore alla credibilità del successo

Lo spettacolo veniva presentato dall'alunno della 3ª R.T. Genna Luigi e dalla sua valletta della Iª R.T. Silvana Calamia.

I tre complessi «Ammòn Rà», «Rocca Cannuccia» e «Dimensione Uomo», hanno saputo ben curare gli intermezzi indovinando anche l'adozione delle luci psichedeliche.

Non ci sarebbe spazio sufficiente per mensionare ed elogiare tutti i personaggi che si sono succeduti sulla scena.

Circa quattro ore di spettacolo in cui, presi dal fascino dei costumi, degli attori e delle scene ,anche l'occhio bene educato, non avrebbe per niente accusato l'abisso esistente fra quella sala disadorna e lo sfarzo de «La Scala».

Bravi ragazzi, e sia ben inteso, ragazzi nel senso generico, poichè recitavano anche le ragazze e con un impegno non meno encomiabile dei compagni dell'altro sesso.

Bravi anche per le altre iniziative prese quale il «Giornalino dell'I.P.S.A.M.», il campionato di calcio il campionato di palla a volo.

Ci si chiede se l'anno venturo questa eredità verrà consolidata. Ma i più giovani rispondono: se i compagni delle terze classi hanno saputo costruire dal nulla noi sapremo fare meglio sulla scorta anche delle loro esperienze.

E noi ce lo auguriamo, se non altro, per il fatto di dare la sensazione a questi giovani che la generazione che li ha preceduti, ripone in loro piena fiducia in un mondo cui è tremendo il solo pensare a quel che accade intorno o noi.

Vito Vellutata

Da mesi senz'acqua in via Alberto Mario

Il problema riguarda il Comune di Trapani

Da alcuni mesi i cittadini di Via Alberto Mario a Borgo Annunziata non riescono a ricevere una goccia d'acqua. Sono una cinquantina di famiglie che si trovano al limite della sopportabilità e tramite il nostro giornale invitano ancora una volta l'ufficio Acquedotti del Comune di Trapani ad occuparsi del problema che non è di difficile soluzione. Ci vuole soltanto un pizzico di buona volontà e l'impegno che è poi un elementare dovere di funzionari e pubblici amministratori.

Sono questi piccoli esempi di incapacità, di mancanza di buona volontà, di assoluta inefficienza della pubblica amministrazione che ci amareggiano ogni giorno di più.

O dobbiamo essere ancora più duri?

Staremo a vedere.

Rassegna di canti popolari della provincia di Trapani

L'iniziativa è del Comitato Provinciale Arti e Tradizioni Popolari dell'ENAL di Trapani

Il Comitato Provinciale Arti e Tradizioni Popolari dell'ENAL di Trapani, allo scopo di far rivivere e tramandare alle nuove generazioni le musiche ed i canti nella loro autenticità e genuinità tradizionali, indice ed organizza una rassegna ricerca di CANTI POPOLARI INEDITI della provincia di Trapani. Alla rassegna possono partecipare tutti i cittadini italiani con uno o più canti che potranno essere presentati con musica e parole scritte; cantati personalmente; o registrati su nastro o disco. Il Comitato Provinciale sceglierà quindi, fra i vari partecipanti, alcuni canti da premiare. Ai presentatori dei canti prescelti verranno assegnate in premio coppe e medaglie, e le loro canzoni verranno cantate dal gruppo folkloristico Coro delle Egadi dell'Enal di Trapani. Le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato Provinciale Arti e Tradizioni Popolari dell'ENAL via Gatti 9, entro e non oltre il 30 aprile 1974.

MAZZEO
CINE

MAZZEO
OTTICA
NUOVA COLLEZIONE
AUTUNNO - INVERNO

L'INPS per la detassazione degli assegni familiari

La nuova imposta sui redditi, estendibile anche agli assegni familiari, ha suscitato comprensibile malcontento tra i lavoratori dipendenti, stante la esenzione fiscale finora goduta per la particolare natura della prestazione.

Per ovviare a tale tassazione sono state presentate diverse proposte, tuttora all'esame del Parlamento e del Governo, consistenti o nel corrispondere aumento della misura degli assegni familiari o nell'esenzione fiscale soltanto fino ad un determinato limite di reddito.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari dell'INPS ha formulato voti affinchè gli assegni familiari siano esentati da qualsiasi imposta sui redditi, ricorrendo ad una soluzione che non si traduce comunque in un prelievo di fondi della gestione, sottraendoli ai fini istituzionali della Cassa.

Al Museo Pepoli

Ripristino accesso

La direzione del Museo Pepoli di Trapani comunica che a seguito dei lavori di consolidamento del «Chiostro», testè ultimati, l'accesso al Museo è stato ripristinato dalla villa Pepoli. Questo l'orario di apertura:
giorni feriali ore 9 - 14
giorni festivi ore 9 - 13.
Il lunedì il Museo resta chiuso al pubblico.

TRAPANI NUOVA
Nino Montanti
Direttore
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spezia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 4.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani, 12 marzo 1974

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. FRANCO DI MARCO
Specialista malattie dei bambini
Medicina interna
Abitazione: Via dell'Ostello, 10 - tel. 39079
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208
ORE 15 - 17
TRAPANI

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. LEONARDO CHIOLO
MEDICO CHIRURGO
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE
Dott. MARCO DI GAETANO
MEDICO CHIRURGO
PATOLOGO CLINICO
SPECIALISTA IN IGIENE
Specialista in Igiene e Medicina
Preventiva ad orientamento laboratoristico
riceve dalle ore 8 alle ore 10
Corso Italia (Pal. D'All) - tel. 23321 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

Maglificio
LETIZIA
Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio
Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
Giovanni Campo
Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959
TRAPANI

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-9 tel. 94248
Fabbrica e uffici: Via Vittoria, 7 - tel. 94248
TRAPANI

F.lli FONTEBRERA
Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSE

L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

UNA MOTO PER TUTTI!
Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi
Conc. per la prov. di Trapani: Harley Davidson Yamaha - Laverda - Suzuki - Aprilia

La scala

di Nat Scammacca

Forse il mio è un sogno, ma può essere anche il tuo. Un sogno antigruppo. Non importa se principio o fine; ho imparato che il principio può esser al fine e che la fine è il principio. Il sogno c'è perchè un Ultimo deve almeno avere il diritto di sognare, sognando spera e intanto dal cielo blu lontanissimo giungono avvertimenti e echi, si sente: ingenuii... primitivii... chi siete?». Ma ieri sera ho sognato e nè echi nè avvertimenti di Ignazio Buttitta potranno annullare questo mio sogno, perchè quando tu sogni in verde, rosso o blu, i colori ci sono e allora anche il sogno c'è. Il sogno è, se lo sogniamo. Non è quando non si spera. Non puoi dire che il sogno non c'è fin quando resta un solo antigruppo. Dove finisce l'essere, l'essere non è; e dove finisce l'essere, il non essere è; e lì, dove finisce, ci sono io e ci sono tutti gli antigruppo.

Ieri sera ho sognato rivoli di luce. Sotto, c'eravamo tutti: Terminelli, Cane, Rolando ecc. Facendoci strada a gomitate cercavamo di andare avanti nella speranza di vedere qualcosa che stava più in là, sempre alla ricerca di ciò che non si vede Ogni tanto sorpassavamo gruppi isolati che, dissanguati per lunga corsa, andavano lenti privi di ogni energia. Altri, per arrivare prima si erano persi in viottoli e scorciatoie diventando ex gruppi, come la Scuola di Palermo e il Gruppo 63, ma noi andavamo avanti e contavamo gli isolati: 1968, 69, 70, 71 ecc..., da Quartiere a Quartiere, da Anti a Quindici, in una marcia forsennatamente antigruppo; per uno che ci lasciava, un altro se ne aggiungeva, antigruppo antigruppo; col fiato mozzo e la lingua di fuori avevamo il coraggio di litigare «sei con noi o contro di noi?» rosicchiando sulla questione e sognando sogni dentro sogni, copo volgendo sogni perchè la fine diventa principio e il principio la fine. Una lunga scala senza ringhiera, tutti volevamo salire e arrivare nel pianerottolo ultimo perchè lì c'erano donne bellissime, equivoche, però. Prostitute, sicuramente «Vado avanti io, perchè tu?» e ancora gomitate. «Attenzione non c'è ringhiera», gridava qualcuno. «E beh?» gridavano gli altri, «tu non tenti di salire?» Ma in quel pianerottolo non si giungeva mai .Cane sbuffava, Terminelli si teneva il rene, io mi fermavo ogni tanto per prendere respiro, Rolando correva, Ignazio saltellava, Carmelo lo seguiva e Pietro: «Voglio arrivare primo» e dava un colpo di gomito in risposta. Che faticaccia! come si soffre correndo per arrivare! La scala si allungava davanti a noi mentre le belle donne donne ci guardano con sussiego Nella furia di arrivare, magari precipiti giù; la Bompiani, la Mondadori, la Feltrinelli sono lì e tu davanti a loro scivoli, cadi dalla scala senza ringhiera e resti a pancia a terra, la mano protesa. «Che bella donna quella che stavo acchipando, ragazzi, però non ci capisco niente, preferisce quel vecchio di Buttitta. Guardatemi se c'è confronto tra me e lui!», grida Crescenzio, ma non finisce chè sua moglie gli si para davanti: «te lo avevo detto io, corri corri, cerca cerca, ma è possibile che non capite che quelle sono tutte puttane? E a lei fanno coro le altre mogli, «non l'hanno capito, non l'hanno ancora capito». E sognai che qualcuno Ultimo era arrivato, forse Santo per via aerea mentre gli altri antigruppo tiravano fuori la spada a menare colpi a manca e a dritta a tutti i raccomandati che scappavano e s'infilavano in piccoli buchi per non essere scovati, si appittiavano nelle fessure del grande palazzo dell'establishment. Topi schifosi! E' quello che vogliamo diventare? No. Assolutamente no, non è vero Alfredo?

A uno a uno cominciammo a scendere con passi esitanti cercando lo scalino di sotto con tanta paura di cadere, rifacendo a uno a uno gli scalini mentre la nebbia, lo smog e le nuvole si diradavano e tra un cirro e l'altro si poteva vedere brillare il sole laggiù dove rosseggia la cima dell'Etna e dove si orna di nebbia soltanto qualche volta quella di Erice Poi, il sole brilla su tutti, finalmente. Ai piedi della scala c'è Pasquale Marchese con un sorriso luminoso quanto il sole della Sicilia:

«Qui vi aspettavo! ci siete tutti?». Pasqualino non si muove mai dal Sud, figuratevi che non lascia la Sicilia nemmeno quando sua moglie norvegese decide di andare a vivere per qualche tempo al suo paese.

«Che i Vichinghi vengano in Sicilia, se vogliono, ma non sia mai che io vada a vivere al Nord dove il sole non brilla e il cielo manca di luce. I siciliani non possono cambiare niente in Sicilia se vanno al Nord», dice lui mentre il sole gli fa scintillare l'unico dente che ha in bocca, cartellone stradale a segnare la via del Sud, «l'epica dei siciliani va scritta in

(Segue a pag. 6)

La macchina

La macchina è intelligente
sta qui.

E' un luogo moderno.
Ho fatto l'esame IQ.
Sono equilibrato e ben ingrassato
con orgoglio.

La macchina è bene alimentata
d'informazioni e ha un programma
con parole chiave.

Sono alimentato da me stesso e nel mio passato
dai miei antenati risalendo
a quello scuro dondolante da albero a albero.

Sbagliato. Sbagliato. Giusto.
Tre applausi per me stesso
e avanti al prossimo goal
— ciò è intelligenza nell'azione del vivo.

La macchina ha carote
e zollette di zucchero. E' pesante
e ha rami sui quali mi arrampico
su e su.

Sono bene alimentati e intelligente
con essa.

DUNCAN GLEN
direttore della rivista ARKOS
trad. dalla lingua scozzese di Nat Scammacca

La sala della Biblioteca Comunale di Mazara del Vallo: sono visibili nelle prime file Irene Marusso, Enzo Bonventre, Nunzio Galluzzo e Ignazio Navarra.

PENSACI, TERMINELLI

Caro Terminelli, ora tocca a te permettermi di intervenire sulla tua «Coda», non per cavarti dalle secche della confusione (e chi potrebbe riuscirci?), ma per tornare un momentino su Santo Calì.

Certo, se vivesse ancora Calì avrebbe risposto lui, che dico? non ci sarebbe stato bisogno di alcuna risposta: alla prima sillaba della parola «qualunquismo», al «quà» avresti avvertito il bisogno impellente di andare «di là». Onde la necessità per te di sedere e di soprassedere.

Invece papà non c'è più e tu scrivi a «Quasi». E buon per te che li trovi persone per bene, che parlano di una tua sintassi «avventurosa».

A me per tua disgrazia hanno invece insegnato a dire pane al pane, tranne in una circostanza: **quando le condizioni del soggetto sono veramente gravi.** Mi spiego: se quello ormai ha il fegato fuori uso, magari non glielo dico; tanto, beva o non beva, ormai non c' è più rimedio. Ma se l'amico, forte del mio silenzio, si lancia in folli imprese commerciali a lunga scadenza, dilapidando il patrimonio e rischiando di lasciare la famiglia sul lastrico o vuol fare a qualunque costo l'aviatore, allora il rimedio è peggiore del male: **nell'interesse dei terzi** ho l'obbligo d'intervenire, di parlare, di chiarire. Per cui, costretto dalle circostanze - il tuo caso coinvolge altri - senza parole difficili, senza eufemismi e pietismi, ti dirò che la tua grammatica e la tua sintassi non sono **avventurose**, sono ASSENTI o, per adoperare termini più... terminelliani, **assenteiste** o **assenteistiche** o, per meglio dire, **prive**, potendo forse in maniera più pregnante esser anche definite **fuorvianti dai gorghi concreti**, insomma zero non ci sono non esistono. E ti dirò tante altre cose ancora.

In sostanza, Terminelli, tu critichi l'autore di **«Un diavulu arreri ogni zappinu»**, presentandoti con la regola delle sette «i»: «...le **ristagnanti lacrimevoli situazioni culturali neorealisti e piccoli borghesi»**, e se era un telegramma le «i» diventavano otto e, a chiusura, ci sarebbe stato lo «stoppi» o il «punti», poveri miseri. E non mi dire che è una questione formale e quindi borghese, reazionaria e bla bla blà; caro Terminelli, è una questione essenziale. Infatti scrivendo, come fai tu, che **«Calì era fedelissimo di Domenico Tempio (che se lo trascinava ovunque, in tutte le manifestazioni della vita)...»**, la tua assoluta ignoranza della sintassi, capovolgendo soggetto e complemento oggetto, ti fa affermare una cosa obiettivamente impossibile, che cioè un morto si trascini un vivo. Te lo dico io; ti dico quello che sanno tutti eccetto te: dovevi scrivere: «... **che si trascinava dietro ecc. ecc.**».

E per la grammatica mi fermo qui per carità di patria e tirannia di spazio; veniamo ora alla tua ideologia e alla tua prassi.

Calì avrebbe potuto vivere tranquillo con il suo stipendio e la sua proprietà e invece ruppe le scatole alla Sicilia delle cosche, pagando di persona con una serie di procedimenti penali a carico. Tu, intanto, che facevi? Dirigevi il traffico a Piazza Politeama. Calì toglieva di bocca il pane ai figli per pubblicare libri su libri, dando ospitalità disinteressata a tipi come te e come me, per condurre la sua battaglia, per contestare e contestare. Tu, intanto, che facevi? Contestavi contravvenzioni all'angolo di via mariano stabile quattro cànteri di campagna, magari firmando lo straordinario.

La tua ideologia e la tua prassi. Tu dici che **«Calì scriveva lettere a tutti i letterati affermati d'Italia.** Vuoi dire per tenerseli buoni, diciamo pure per «arruffianarseli»? Basterebbe a smentire questa tua colossale e indegna calunnia l'esplicita, pubblica, virulenta, micidiale, definitiva presa di posizione del povero Santo contro Sciascia. Per la Madonna, Terminelli, Calì scrisse e pubblicò — su un libro, capisci?, su un libro: domani questo numero di «Trapani Nuova» sarà nel cestino e amen, ma il libro resta — pubblicò una tal valanga di improperii contro Sciascia, che, al cospetto, quello che ti ho detto e quello che ancora ho da dirti, Terminelli, diventa una dichiarazione d'amore.

Caro Nat, l'invulnerabilità di Terminelli rischiava di diventare mitica. Ma era soltanto il risultato di una spregiudicatezza contrapposta al perbenismo di quelli contro cui si appuntano gli strali («serrati», lui dice; boh) della sua critica.

E' tempo che il nostro assaggi il «giuoco con le nuove regole».

Noi, «libellisti» possiamo anche essere; perbenisti no: se «cortiglio» ha da essere, cortiglio sia. Amen.

F. D. M.

Quale fu invece la tua operazione critica contro quelli del **«libellismo»** e contro i **«soliti volgarizzatori tra i fulcri delle due province di Trapani e Catania»**? Privatamente te ne andasti a Bologna a tentare di far arrabbiare Roversi, dicendogli che «Trapani Nuova» era un giornale fascista, che Nat Scammacca era di destra e bla bla blà. Naturalmente dicendo, sussurrando, così, privatamente, mica scrivendo, pubblicando. Motivi di quaquaggine, Nat Scammacca Dio lo salvi essendo vegeto e vivo.

La settimana dopo andavi dallo stesso fascista Nat e dallo stesso fascista «Trapani Nuova» a farti pubblicare una delle tue solite **insalitiche** tiritere. E Nat, che pure sapeva della tua operazione emiliana, e «Trapani Nuova» che da anni ti aveva dato ospitalità, ti riservarono addirittura il paginone e, su tua richiesta, perchè non rimanesse privo il tuo archivio per i posteri, ti fecero avere le dieci copie. Però, almeno in quella occasione — consentimi, Terminelli — meritavi calcinculo. Questo per dire quant'erano fascisti Nat e il giornale.

Tu dici che avesti modo di discutere con Calì «... **lo stato di falsa coscienza nell'accettazione di molto materiale ideologico** e lui ti rispose come ti rispose, **«per indicare la virilità del pene»**. Ma che dici, Terminelli? Ti posso anche considerare sgrammaticato, ma stupido non sei di certo. Quale virilità del menga, non equivochiamo: Santo — mi pare di vederlo — contrasse il dimostrativo, tolse la copula, e chiaramente mostrandoti dove portava l'ombrello ti disse «'sto manico!», per significarti che a fare un'antologia «ristretta» come volevi tu non ci stava. Sì, perchè tu gli avevi proposto di togliere Franco Di Marco perchè «chi è 'sto Franco Di Marco», di togliere Ignazio Apolloni perchè chi è, di togliere **«perchè chi sono tutta 'sta gente meglio sfoltire il molto materiale ideologico e fare una specie di lo màmmete e tu, una sorta di triplice alleanza, diciamo un'antologia che poggia a tripode, onnio trino est perfecto: Pietro - Terminelli e Pietroterminelli»**. Senonchè braccio, avambraccio e mano linguaglossesi ti indicarono perentoriamente bere o affogare, o insieme ai «nullavalenti» o niente. E tu, invece di mostrare a tua volta il tuo portaombrelli (ah, che occasione hai perduto, Pietro; Calì per quel gesto ti avrebbe abbracciato e avrebbe fatto tutto quello che volevi), lungi dal contrarre hai rilasciato i muscoli del collo. Ahimè, Terminelli, chinasti i rai fulminei e sissignore partecipasti. Posso anche concederti il beneficio della **posticipità**, della **relatività**, della **limitatività**, della **decapaginità**, ma è un fatto: partecipasti! E veniamo al tuo senso della realtà, alla tua chiaroveggenza politica. Tu dici: **«Ora che lo spauracchio della destra neofascista è quasi ecclissato...»**, (veramente piazzi anche una virgola dopo «neofascista», tra soggetto e predicato, ma ormai il capitolo sintassi è chiuso, quindi proseguiamo). Allora non è vero niente, ha ragione Almirante, non c'è il ben minimo pericolo. Ti rendi conto, Pietro, che così diventi pericoloso? Sei peggio dei bollettini sanitari «il Papa migliora» e quello muore l'indomani, la situazione del colera ormai tranquilla, il sorriso ottimista di Rumor; sei da confutare, da combattere, da eradicare. Ora capisco come sia potuto colare a picco un intero partito politico di sinistra, il Psiup: c'erano nelle sue file teorici come te.

Purtroppo non ho ancora finito: c'è la questione del «Neorealismo». Mi permetterai di elencarti le benemerenze di chi tu sostieni avere **«strumenti troppo deboli»**.

Elio Vittorini, mentre tu politeama e quattro canti:

1) Collaborò con Giansiro Ferrata ad alcuni numeri clandestini dell'Unità;

2) con Vasco Pratolini tentò di raggiungere clandestinamente i repubblicani anti-franchisti;

3) scrisse «Conversazione in Sicilia» al (singolare, Terminelli; tu storpi finanche il titolo; ma il libro lo hai mai letto?), sì **«dentro il ventennio»**, ma non a favore di «quelli» del ventennio, anzi. Ebbe il coraggio allora di parlare di «astratti furori», quando gli altri osannavano al duce in gruppa al suo cavallo bianco. E non era barone; era figlio di un ferroviere e autodidatta. Ma fu capace di acquistare tali mezzi espressivi *da raggiungere la dolcezza* di una farfalla e insieme il fragore di un tuono. Paragonarlo a te, Terminelli?; così, tanto per celiare: il gillette doppia lama contro lo sbucciapatate. E tu confondi ancora i «ventennisti» con quelli che avendo la sventura di vivere in quel periodo combatterono il regime. E tra questi, Vittorini. Vittorini fu veramente «anti», quando esserlo era pericoloso per la salute; oggi come oggi che ci vuole a essere anti? Si fa come te: si va e si fonda l'Antigruppo. (La cosa strana è che a sentir te, l'hai fondato tu con Scammacca; a sentir Certa, è stato lui e Scammacca; a sentire i Trapanesi, l'hanno fondato a Trapani; a sentire i Palermitani, è nato nella capitale. Basta, risulta meno nebulosa la fondazione di Roma. Per quanto mi riguarda, se dovessero persistere dubbi, dichiaro solennemente e giuro di non avere mai in vita mia fondato alcun antigruppo);

4) ancora Vittorini: il suo proclama fu: **«Non più una cultura che consoli nelle sofferenze, ma una cultura che protegga dalle sofferenze, che le combatta e le elimini»**. Ti rendi conto, Terminelli, che questo significava il manifesto dell' «impegno», il rovesciamento dell'estetica crociana e il trionfo del «contenuto» sulla «forma»?

E ti rendi conto che finalmente la Sicilia, il profondo sud, ebbe per la prima volta dopo Ciullo d'Alcamo, il suo spazio letterario? Fu l'unica volta che le porte della grande editoria si aprirono ai poveracci del Sud. E se il Neorealismo si spense, non fu per debolezza di contenuti, ben sì per ipertofia dei contenuti stessi che finirono con l'autosoffocarsi. Si muore anche per eccesso di salute. Naturalmente «lo spazio letterario per la Sicilia» ci porta a Sciascia. Scammacca, Cremona e Petralia possono testimoniare sul fatto che, anni fa, dissociandomi dal coro unanime di elogi, mossi qualche critica a Sciascia su un numero della rivista «Anti» che non vide mai la luce. Allora sì, ma ora che tutti lo criticano non mi sento di avallare una simile impostura. L'errore fondamentale sta nel considerare assioma universale una follia, che cioè Sciascia o qualunque altro scrittore possa ciecamente ubbidire a una disciplina, fosse anche quella del partito più impegnato, a giurare fedelmente «in verba magistri», fosse anche maestro Carlo Marx.

Franco Di Marco

(segue a pag. 6)

Dal volume "Sicilia pecora sgozzata"

Rapporto da una Città sul mare

di Rolando Certa

Sulla riva del Mediterraneo
a quest'ora il mare urla
(credetemi non si lamenta)
spezzato dalle raffiche di vento.

La mia città sul mare
a quest'ora è un turbine
e gli alberi faticano a reggersi.
E' un vento che viene da lontano.

Credetemi, da tempo non ci lamentiamo più.
Molti sono partiti.
Altri sono rassegnati.
Altri sono stanchi, invecchiati.

L'alternativa al sistema
si dibatte nella lotta
per strappare a un partito,
ad una corrente un posto di sottogoverno.
Ma i duemila miliardi della Regione Siciliana
sono serrati nei forzieri delle banche.

L'articolo 38 è come un fantasma:
a mezzanotte appare davanti al cancello
del cimitero, bianco in tanto nero,
fa sberloffi, saltella e poi dispare.
C'è da noi chi crede ancora ai fantasmi;
ma dentro al drappo bianco
sappiamo che c'è un uomo malizioso e burlone
un atroce buffone che sghignazza.

Qualcuno dice: è un bel divertimento.
Ma qui nessuno si diverte.

La crisi può fermare trattori e pescherecci.
(Le vecchie pregano: «Signore, dacci il nostro
pane quotidiano»).

I terremotati invece camminano.
Marciano da sei anni: vanno a Palermo e a Roma,
agitando cartelli e speranze.
Molti (pare ventimila) hanno allungato
il passo oltre le nostre capitali.

E ci hanno detto addio o arrivederci.
Qualche volta ci giunge una bella
cartolina da Losanna, Amburgo, dall'Australia.

Le acqua del Bèlice, in questi giorni,
si sono ingrossate, un piccolo sisma le ha sconvolte;
straripano, un vento infernale le colpisce.
Volano via i tetti delle baracche.
Mentre, nella mia città, arrivano i
tunisini, altre bocche da sfamare;
uomini (o donne) macilenti che
sperano nella civiltà occidentale...
Sono venuti ad abitare nella Kasbah,
otto in una stanza, della mia città sul mare,
proiettata verso l'Africa o verso l'avvenire...

Ma credetemi, i sogni vanno e vengono,
come le fate morgane d'estate a
specchio d'acqua nel Mar Mediterraneo.
Pantelleria, capovolta, Capo Feto e Capo Granitola,
il faro rosso di Mazara
che indica la rotta ai naviganti.
Luci, motori, rumori di sirena
e affari, affari, sempre affari.
Questo è il paese di bengodi;
vieni qui, se vuoi essere felice,
vieni a trovarci.

Trascorrerai un'estate deliziosa.
Vedrai le nostre catapecchie arabe,
ancora arabe, sempre arabe.
E il mare. Un mare azzurro, calmo
o tempestoso, ancora limpido.
Ma un po' più in là ci sono i lager
e un po' più in là c'è la lupara.
Ringraziamo Iddio: abbiamo la nostra bella an-
[tonomia,
la nostra Regione Siciliana.

(Biascicano i vecchi: «padre nostro che sei nei cieli,
dacci oggi e sempre il pane quotidiano,
custodisci la nostra Regione Siciliana,
liberaci dai mali e così sia!).

Un nuovo romanzo di Irene Marusso

Esistenzialismo e solitudine in "Vita sul fiume"

«Tutto uguale da un certo tempo: le partenze, i ritorni, l'amore, anche»

Con queste parole si apre il nuovo romanzo di Irene Marusso - «Vita sul fiume» - Editore Gesualdi Roma - lire 2.500 - e sono parole che subito prospettano al lettore quale sarà il contenuto dell'opera dell'Autrice mazzarese. Già, in altri libri, la Marusso ci aveva abituati a questo tipo di contesto ed ora, con questo suo nuovo romanzo, ci dà il nocciolo della tematica: una tematica dell'esistenza solitaria e dolente dell'uomo e, perchè no? un tipo di contestazione sociale, alla scrittrice congeniale. Una contestazione di **riflesso**, spontanea, senza partito preso, ma che nasce dentro di lei per effetto di uno spirito di osservazione della condizione umana che le sta attorno e che lei, la Marusso, non può fare a meno di scrutare con attenzione. Anche se alla fine del romanzo - il rogo della macchina con dentro i corpi di Elide e del suo compagno, osservati con distratta rassegnazione da Alonzo e Anna, quasi un segno simbolico per avvertirci che il legame assurdo di Alonzo e Anna e per l'uomo ha inizio una nuova vita - non conclude l'amarezza della lettura.

Il romanzo, diviso in tre parti con vera maestria, con tagli netti e precisi, non poteva scriversi diversamente da come è stato scritto ed è inutile (come ha fatto qualcuno al «Club della Famiglia Trapanese» - dove a Palermo il libro è stato presentato) accusare la Marusso di alto tradimento per avere modificato il nome di Mazara del Vallo in quello di Modaglia: la Sicilia è presente al lettore in ogni pagina e la vicenda - è questo è essenziale ed è tutto merito della scrittrice - non poteva accadere in altro luogo, salvo in modi diversi.

Solo in Sicilia - in certe classi sociali - un ragazzo che deflora una ragazza si preoccupa delle conseguenze del suo atto; solo in Sicilia, un giovane uomo sposato si trova così potentemente combattuto tra l'amore per la moglie (Maria) ed Anna (la giovane che egli ha sedotto e che credeva in un primo tempo che ella agognasse al matrimonio. Una vicenda del nostro Sud -così affogata nelle angosce e nei tanti **perchè** che la storia ci ha messi nelle vene - poteva accadere in **questo modo**, nel modo in cui la vivono Alonzo ed Anna.

La solitudine, l'amarezza di un vivere uguale - anche se l'accumulo del denaro può dare qualche soddisfazione - non è in Alonzo e neanche in Anna motivo di felicità, di ricerca di felicità si tratta. E questa ricerca - diciamo **sudista** - è parte integrante della nostra gente, vuoi per un motivo vuoi per un altro. E neppure possiamo parlare come qualcuno ha fatto - di echi verghiani: se c'è nel libro l'affondamento di un motopeschereccio, questo episodio è un pretesto per dare mano al romanzo. Qui non ci sono i «vinti» della **roba**, ma i vinti della vita in un senso molto più ampio. Certo il romanzo meriterebbe una disamina più approfondita, ma lo spazio ci vieta di farlo.

Qualcuno potrebbe obiettare che la ricerca della felicità è universale, ed è vero, ma in Alonzo ed Anna questa ricerca è ambientale: è quel tedio che avviluppa noi siciliani e ci rende schiavi di certe abitudini, insieme ai pregiudizi, ai pettegolezzi, a un senso della vita che ci possa dare contemporaneamente una interezza morale che fa a pugni col nostro modo di vivere, Ecco perchè parliamo di esistenzialismo e solitudine. Nel libro si incontrano pagine dense di riflessione, amare liete, ma sempre impregnate di una confusione etica che è solo una problematica siciliana.

«Ora egli prendeva la strada per Modaglia. Presto presto. C'era il letto caldo ad attenderlo... o meglio andare sul fiume e attendere il rientro della **Lucia**»?

Bastano queste parole, che chiudono il romanzo della Marusso, per darci la visione esatta dell'assunto tematico. In sostanza la Marusso contesta, anche se non ammette ciò esplicitamente. Un rancore, quasi una rabbia tutta siciliana, per questa nostra vita isolana, fatta di gocce d'acqua che battono da millenni sempre sulla stessa pietra: la tristezza.

Un'opera narrativa, questa della Marusso, che merita di essere letta con attenzione e meditata.

Elvezio Petix

Disegno di Enzo Monti

Argomenti del nostro tempo

Il tempo

Che cosa significa il tempo, oggi? Ed è vero che per i giovani, a quanto si afferma il tempo, se non è mai «*passato*» è neppure «*presente*», ma sempre rinviato a domani, già inoltrando ed infiltrando ramificazioni in un futuro, di cui non ci si chiede neppure quale sarà. Esso sarebbe semplicemente atteso, non quale manna, o miglioramento umano, ma quale sbocco: avvenga ciò che può accadere.

Se sapessimo rispondere, esaurientemente, ad una domanda del genere, oramai istintiva negli anziani e nei vecchi, probabilmente avremmo in mano le risorse necessarie a riempire il divario di enormi reazioni, tra quelli ed i giovani; a comprendere esattamente le reali aspirazioni e le ambizioni dei migliori tra questi ultimi. Forse potremmo tentare soluzioni, non di comodo, ma di una seria programmazione che non sia semplicemente economica, ed il cui significato strumentale e conoscitivo sia reale e non semplicemente fonico.

In realtà ci si avvede, non a lunghezza di stagioni nè di giorni, ma di semplice ora, che il progresso vertiginoso della velocità, e di conseguenza l'analoga riduzione degli spazi, ha terminato con l'attribuire al tempo, un valore esterno all'uomo *novus*, valore razionale sempre, ma oramai illogico in funzione di quello che, fino a qualche decina di anni or sono era connesso ed inserito allo stesso tempo

Non ci sembra commettere errore se giudichiamo che, ad esempio, uno dei più profondi contrasti e spaccature tra la personalità e la sensibilità dei genitori e quelle dei figli ventenni, o poco meno o poco più, è l'impossibilità, pressochè fisica, dei giovani di conservare ricordi di un passato, anche recente, attribuire una sostanza affettiva alla memoria, considerare questa una fondamentale struttura della propria personalità.

E' evidente che se gli anziani possiedono riferimenti, interferenze, connessioni, in certi casi anche un attaccamento morboso al passato, e se questa sostanza, oramai mnemonica è presente nelle loro reazioni, o nei loro giudizi, come possono i giovani, nella velocità aberrante e distruggitrice in cui vivono, e privi di passato, trovare un «modus vivendi» con coloro che, pur se non hanno il primato della saggezza, possiedono pur sempre la ricchezza di una certa memoria? Dal distacco dei giovani da questa, e dell'attaccamento degli anziani alla stessa sostanza, si può vedere, con molta pertinenza, non solo la differenza di personalità strutturale, tra l'una e l'altra delle generazioni, la profonda diversità, un vero e proprio contrasto, ma addirittura la lamentata assenza di dialogo che tanto turba e sconvolge i genitori.

Il semplicissimo fatto, ad esempio, che la parola scritta abbia sempre meno prestigio, o addirittura che essa l'abbia perduto del tutto (e trascuriamo la parola parlata che dà quel poco che dà), è un sintomatico segno dei nostri tempi.

Se la pagina non ha più valore, a quale fatto, a quale avvenimento, vissuto prima da altri, letto poi da coloro, che rifiutano e memoria e ricordi, in quali modi, ad esempio, i giovani potranno avere rapporti con gli anziani, ed in primo luogo con i genitori?

Esiste, in questa nuova natura o realtà del tempo transeunte, un solido rifiuto della storia, non meno che della cronaca. Ma c'è in primo luogo, la presenza matematica e robusta dello stesso tempo, nella sua continuità disumana, che tutto trasforma e riduce in quanto eterno, ma disgraziatamente divenuto esterno.

Siamo di fronte ad un fenomeno, oramai conosciuto, anzi conosciutissimo da tempo da parte degli studiosi di fisica pura, ma soprattutto dai matematici. Peraltro, in altri termini, i giovani non sono più in lotta con tro il tempo, nè si avvedono di essere dominati dallo stesso, e pertanto non possiedono più i ricordi, in quanto per loro è impossibile viverli.

Il lasso, una parola che nel suo semplice aspetto semantico, possiede ben quattro significati diversi, che coincide parzialmente con un arco limitato del tempo, e che, fatto singolare, indica pure la stanchezza umana, ci rivela la brutalità dello stesso tempo, matematico non più metafisico, rigorosamente ordinato in numeri progressivi e non più ricco di reazioni disordinate (sono oramai ben rare queste, ma ove esse siano, si può vedere in quelle il frutto d'insipienza nella previsione), fuori dei ricordi.

Non è che da parte nostra attribuiamo ai ricordi essenzialità di sostanza, i pavesiani grumi di memoria, ma sarebbe pur degno di studio psicosociale, e di approfondimento analistico, questa impossibilità di conservare i ricordi da parte dei giovani e dei giovanissimi.

Non è che essi siano affascinati dal futuro, ma ci chiediamo, augurandoci di sbagliare, se oramai non siamo sprofondati in un'epoca, in cui primeggia il fatalismo, quale decreto legge, pubblicato, e non recentemente, sulla «Gazzetta Ufficiale» o il foglio dei decenni collettivi, della repubblica tal dei tali o dei talaltri.

E' vero che molti sforzi degli uomini, oggi, per non dire lo stesso lavoro (in parte), sono stati sostituiti dalla macchina, dall'elaboratore centralizzato che registra le memorie, e per cui il ricordo è un'ingenuità, una pura perdita, una soluzione di continuità.

Ma si dovrebbe, forse, riflettere, se un mondo astratto, di cui i ricordi, anche quelli più intimi (tra poco anche le ambizioni sessuali saranno incise in quei cartoncini, dove buchi, fori, numeri, punteggiature, linee sbarre, tratti sono un uomo e nulla più) sono trattenute da certe schede, bianche, avoriate, o giallastre, e affioranti, grazie ai pulsanti elettrici, non possa, alla conclusione del ciclo, dare altra civiltà che immense caserme per robotti o giovani privi di ricordi, che ignorano la natura che distruggono le città.

Già cinquant'anni or sono, circa, il film «Metropolis» di Fritz Lang, ci dava l'allucinante spettacolo di uomini senza ricordi, senza memoria perchè privi del proprio tempo e quindi di continuità. E' per questo che gli uomini giovani, finiscono di possedere una personalità anonima ed uniforme a vantaggio solo delle masse?

Antonio Lutero

La mortalità perinatale

Il rischio di morire prima di nascere

Non a caso l'indice della mortalità è oggi considerato un parametro valido per dare la misura del livello delle condizioni socio - economiche, igienico sanitarie ed assistenziali di una nazione

La Federazione degli Ospedali, FIARO, si propone di utilizzare tutte le sue strutture per raccogliere, coordinare ed elaborare, in una indagine che per 12 mesi interesserà 90 ospedali italiani, tutto il materiale necessario per dare un valido contributo alle indagini intese a stabilire la reale entità e le cause del fenomeno della mortalità perinatale.

In Italia la mortalità infantile è ancora molto, troppo elevata.

Secondo i dati riportati dalla FIARO, ogni anno, su 1.000 bambini nati in Italia 34 mediamente muoiono nelle prime settimane di vita. La media della mortalità perinatale va dal 12 per mille nella provincia di Firenze all'80 per mille nel centro storico di Napoli.

Si tratta di un fenomeno estremamente grave.

Mentre in altre nazioni i progressi di medicina preventiva hanno consentito di abbassare notevolmente l'indice di mortalità nel nostro paese le cose vanno piuttosto male. E' un fenomeno legato a molteplici fattori di carattere sociale, economico, educativo. Non a caso l'indice della mortalità è oggi considerato come un parametro valido per dare la misura del livello delle condizioni socio-economiche, igienico-sanitarie ed assistenziali di una nazione. Su un gruppo di 24 nazioni prese in considerazione da un'indagine dell'organizzazione sanitaria mondiale, l'Italia è passata dal 13. al 18. posto ed è superata in Europa solo dal Portogallo.

Gli indici di mortalità infantile hanno subito una riduzione costante, anche se non uniforme, in rapporto al progresso scientifico, ai mezzi terapeutici ed assistenziali più avanzati. Ma questi progressi, mentre hanno contribuito decisamente ad abbassare la mortalità infantile, riferita al periodo compreso fra il secondo mese di vita e il compimento dell'anno, hanno, invece influito in misura di gran lunga minore, sulle morti che si verificano intorno alla nascita.

L'arco di tempo dalla nascita al primo anno presenta una grande variabilità di condizioni biologiche e patologiche: il primo giorno di vita è il più rischioso di tutti, lo sono meno gli altri giorni della prima settimana, meno ancora le settimane ed i mesi successivi.

Si osserva di anno in anno in Italia come altrove una anticipazione del decesso. La riduzione dell'indice di mortalità neonatale (nel primo mese di vita) è proporzionalmente minore della riduzione dello indice del primo anno; la riduzione della prima settimana (mortalità neonatale precoce è minore di quella del primo mese; la riduzione del primo giorno è minore di quella della prima settimana di vita.

Anzi la mortalità nel primo giorno tende a crescere.

Alle sofferenze patologiche che una volta erano considerate uniche cause di mortalità perinatale, si devono oggi annoverare i fattori biologici e sociali che possono risalire anche al pericolo preconcezionale: malnutrizione, lavoro protratto fino al termine della gravidanza, sede domiciliare del parto, dislivello di cultura.

Va quindi potenziato l'intervento sociale, oggi ancora limitato, facendo convergere tutti gli sforzi al fine di modificare quelle condizioni sociali, ambientali e culturali che convogliano in una indispensabile educazione sanitaria.

Non a caso i livelli più alti di mortalità perinatale si riscintrano in Puglia in Campania in Basilicata. Affermando ritardo storico e la netta differenza tra Nrd e Sud, ed evidenziando l'assoluta carenza strutture ospedaliere di assistenza sociale, di educazione sanitaria delle regioni del Mezzogiorno.

L'indagine della Fiaro, inserita in una serie di iniziative intese ad allargare la sfera d'azione della Federazione degli ospedali e ad utilizzare con maggiore impegno razionalità il potere conoscitivo della rete ospedaliera italiana consentirà agli studiosi italiani e stranieri di approntare tutte le misure preventive più idonee affinchè il grave fenomeno della mortalità perinatale venga se non del tutto eliminato, quanto meno ricondotto entro i limiti più ristretti.

Sempre più intensa l'attività dei Radioamatori

Un servizio altamente sociale a salvaguardia della vita umana

Da qualche tempo a questa parte l'opinione è direttamente interessata all'operato dei Radioamatori. Si tratta - ora è a tutti noto - di persone particolarmente preparate nel campo delle Radio Teleradiocomunicazioni.

La loro costante presenza in aria fa sì che essi assolvono attraverso il mezzo della radio un servizio altamente sociale quale è quello tendente alla salvaguardia della vita umana.

In Italia è stato possibile - unico esempio - estrinsecare tale missione a beneficio della sicurezza della vita di quanti valicano i mari di tutto il mondo ad opera del nostro Concittadino, medico e radioamatore: dott. Guido Guida il quale è senza dubbio più conosciuto fuori dalla sua Sicilia che nella Città natale, per la quale a tutt'oggi essa Le riserba il più assoluto silenzio: Egli è il fondatore, infatti, del C.I.R.M., cioè del Centro Internazionale Radio Medico

Ma quest'oggi in questa sede si vuole segnalare un altro aspetto, di importanza non minore del precedente, che caratterizza i radioamatori ed è quello riguardante le osservazioni scientifiche.

In tale senso si riporta l'articolo «Osservazioni scientifiche» ripreso dal n. ro 12 dell'anno 1973 di «Radio Rivista».

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il lavoro degli amatori è molto apprezzato dai «colleghi professionisti» del C.C.I.R. che in vari modi, sollecitano tutti gli OM, ed in particolare maniera gli SWL, a comunicare in forma: possibilmente breve, concisa e chiara, tutte le notizie inerenti le anomalie della propagazione: ionosferica, troposferica, spaziale (satelliti), osservate nei collegamenti. A parte i tanti motivi che si potrebbero addurre per questa pressante richiesta di collaborazione, ce n'è uno che da solo giustifica tutti gli altri: gli amatori sono circa mezzo milione, sparpagliati in tutti gli angoli della Terra, il loro scopo precipuo è quello di ricercare collegamenti, nella maggior parte dei casi del tutto estemporanei ed imprevisti, la mentalità stessa dell'amatore è orientata alla ricerca ed al miglioramento dell'hobby a cui dedica energie e la maggior parte del tempo utile. I professionisti dei collegamenti sono degli operatori che lavorano sui circuiti sperimentati, e, come accade in HF, quando una frequenza «non porta più» si spostano su frequenze di riserva predisposte, il loro scopo è quello di smaltire il maggior traffico possibile nel miglior modo. D'altra parte il numero delle stazioni ufficiali e commerciali è immensamente minore di quello delle stazioni di amatore. Vi sono poi, degli osservatori per le ricerche ionosferiche, dove operano dei veri e propri ricercatori ma il numero degli osservatori e delle persone che si dedicano agli studi sulla propagazione è *estramente ridotto per di* più il declino dell'Era dei collegamenti via-ionosfera, iniziato da qualche anno con l'incremento dei più sicuri collegamenti via-satelliti, rende sempre meno interessati i Governi a fornire fondi per gli studi della ionosfera, però da un punto di vista scientifico, tanti problemi inerenti la ionosfera sono tuttora insoluti e di grande interesse da un punto di vista puramente speculativo.

Agli amatori, come già accadde 50 anni orsono, si presenta dunque una grande opportunità di contribuire, ancora più validamente, ai programmi di ricerca.

Pochi anni orsono, durante l'Anno Geofisico Internazionale, molti amatori hanno collaborato in maniera encomiabile alla riuscita degli esperimenti programmati, poi si ebbe un successivo test, negli «anni di Sole tranquillo» che seguirono, ora si tratta di una collaborazione sistematica a lungo termine, per cercare di migliorare i particolari del «mosaico ipotizzato» i cui contorni sono per certi aspetti, ancora indefiniti.

Per stabilire un legame fra gli elaborati e le osservazioni dei nostri soci, con i gruppi di studio del C.C.-I.R., l'ARI ha promosso un Comitato Coordinatore, il cui scopo è di incoraggiare la ricerca, filtrare e razionalizzare i dati, preparare relazioni da inviare all'Organo Internazionale, attraverso il Ministero delle PP. TT. - rappresentante ufficiale dell'Italia in seno alla I.T.U. di cui il C.C.I.R. fa parte, come organo tecnico

A parte dunque, la falsa modestia, il contributo di ogni singolo amatore può rivelarsi prezioso, se coordinato con metodo, e legato ad analoghe osservazioni di numerosi colleghi: naturalmente, in un campo come il nostro, senza confini nè di nazionalità nè di spaziali il lavoro deve essere armonizzato internazionalmente, e l'ideale sarebbe avere scambi di notizie «in tempo reale» attraverso una apposita rete di stazioni; la I.A.R.U. infatti, da tempo sollecita le «persone di buona volontà» ovunque siano, a mettere a disposizione della comunità il loro talento e la loro buona volontà di collaborazione.

Il programma C.C.I.R. è vastissimo, la parte alla quale possono collaborare gli amatori con i loro mezzi limitati, è altrettanto vasto, noi verremo ad illustrarlo progressivamente in queste pagine, fin d'ora però, possiamo dirvi che una delle gamme di maggiore interesse in questi anni di attività solare «calante» è quella (abbandonata dai più) dei 10 metri: in essa dove i collegamenti via F2 si vanno facendo sempre meno regolari, si possono fare delle osservazioni di estremo interesse perchè ogni ascolto, ogni collegamento imprevedibile, può essere dovuto ad una anomalia: oltre allo *E/sporadico* si possono avere ricezioni per diffusione e retrodiffusione (scatter e back-scatter) specie di primo mattino e nelle ore del tramonto; non trascurabile il contributo della propagazione Trans-Equatoriale, con le zone africane interessate al fenomeno, per non parlare dei più rari, ma non troppo, fenomeni di «cassa d'eco (whispering gallery) per ora solo ipotizzati, ed infine della propagazione troposferica, fino a distanze di 300-500 km in particolari condizioni atmosferiche e specie quando più facilmente si può verificare l'inversione di temperatura: alla levata ed al calore del sole, quando in alto l'atmosfera è più calda dell'aria vicina alla terra od alla superficie del mare.

Per oggi chiudiamo con questo breve accenno, ma ricordate che anche una lista dell'ascolto programmatico dei beacons, trasmettitori di amatore automatici in funzione giorno e notte, presenta già un certo interesse, specie se non dimenticate di indicare il QSA (da 1 a 5), le ore in cui la ricezione è stata positiva, magari con un riferimento alle condizioni atmosferiche generali (il Col. Bernacca è sempre più attuale).

DLOIGI - 28,195 e 28,200 passa sui 28,2MHz fra i minuti 15-20° e 45-50° di ogni ora sul Monte Predigstuhl presso Salisburgo;

GBESX - 28135 kHz - presso Crowborough nel Sussex (GB);

3B8MS - 28190 kHz - sul Signal Mount nell'isola Mauritius;

ZC4ZY - 28180 kHz - presso Limassol isola di Cipro;

VE3TEN - 28175 kHz - presso Ottawa (Canada);

VP9BA - 28165 kHz -presso S. Catherines (Bermude);

OSCAR6 - 29450 kHz - per i passaggi, vedansi precedenti notizie si Radio Rivista '73;

29500 kHz - trasmette come ripetitore attivo, dalle OO alle 24 di tutti i giovedì, sabato e lunedì.

Il periodo 26 luglio - 14 agosto 1972 è stato caratterizzato da una eccezionale attività solare: fra l'altro si ebbe una grande Aurora Boreale, visibile anche sulle coste della Manica, e si verificarono forti perturbazioni ionosferiche tipo «Dellinger fade out». L'astronomo dilettante e radioamatore Ron Ham del Sussex (GB) che ha previsto e seguito, in VHF, gli sviluppi dell'evento, con grande accuratezza e dettagliati rapporti; ha ricevuto dallo I.A.R.C. (International Amateur Radio Club) un Certificato di Merito, per il suo contributo alle ricerche sulla radio-propagazione. Lo I.A.R.C è parte della I.T.U., infatti la sua stazione 4U1ITU si trova nel palazzo della I.T.U. a Ginevra.

Marino Miceli
I4SN

Validità della "colonia agricola,,

I terreni agricoli hanno subito, in virtù del contratto di colonia, radicali trasformazioni agrarie con l'apporto determinante del concedente

Da alcun tempo, da più parti politiche, si è posto in atto un violento attacco al contratto agrario della colonia, con la specifica richiesta di una sua trasformazione coattiva in un contratto di affitto.

Mettendo da parte ogni motivo demagogico, che ogni buon legislatore non può mai recepire, è opportuno esaminare il problema nel suo poliedrico aspetto, per stabilire se il rapporto di colonia sia tutt'ora valido; se esso sia compatibile con le norme comunitarie; se, nell'interesse generale dell'economia agricola, sia conveniente trasformarlo in un rapporto di affitto; se, sotto il profilo delle garanzie costituzionali, sia possibile procedere con legge alla coattiva trasformazione dei contratti di colonia in contratti di affitto.

Esamineremo uno per uno i vari aspetti del problema:

1) Nel nostro ordinamento giuridico la colonia parziaria è un contratto ben definito nelle sue norme e nella sua struttura (art. 2164-2169 Codice Civile).

E- collocato nel capo II del nostro Codice Civile, sotto la voce «Dell'Impresa Agricola».

Per definizione di legge esso è un contratto nel quale il concedente ed uno o più coloni *si associano* per la coltivazione di un fondo e per l'esercizio delle attività connesse.

Il rapporto di colonia parziaria, pur essendo diffuso in tutta la nostra penisola e nelle isole, si è maggiormente sviluppato nel Mezzogiorno d'Italia, ove le masse dei braccianti agricoli si sono riscattati dal loro stato di salariati, con un lavoro non sempre assicurato e spesso poco remunerato, per elevarsi a colmprenditori di una impresa agricola, che nella maggioranza dei casi ha creato delle piccole fortune e quasi sempre il benessere.

In molte zone del nostro territorio e per molte aziende la colonia è stata imposta dalle leggi sulla riforma agraria, come contratto promozionale della nostra agricoltura.

E' sintomatico che, nelle zone ove per varie cause la colonia non ha avuto modo di affermarsi, è ancora grave e preoccupante il fenomeno del bracciantato e della disoccupazione, il deprecato fenomeno del mercato della mano d'opera, mentre nelle zone a colonia quasi ogni anno i coloni sono diventati proprietari di piccole aziende e non sono pochi i coloni che hanno creato, con i proventi della colonia, delle floride imprese agricole proprie.

I terreni agricoli hanno subito, in virtù del contratto di colonia, radicali trasformazioni agrarie, con l'apporto determinante del concedente, il quale non si limita a conferire nella società il capitale terreno, ma contribuisce, spesso totalmente, a volte in modo determinante, al dissodamento del terreno, agli impianti e, nel corso della colonia, alle spese per la coltivazione (art.2151 C.C., richiamato dall'art. 2169 stesso codice).

2) Non vi è dubbio che il Consiglio delle Comunità Europee, per la riforma dell'agricoltura, non solo non ha voluto mettere al bando i contratti associativi (mezzadria e colonia) ma anzi ne ha previsto espressamente una sua collocazione tra le forme di conduzione della agricoltura di domani.

L'art. 3 della Direttiva del Consiglio del 17 aprile 1972 n. 72-159-CEE, nel dettare le norme per la definizione della nozione di imprenditore agricolo a titolo principale, non solo non fa discriminazione alcuna tra azienda condotta direttamente e azienda data in mezzadria, ma detta norme per definire tale nozione per le aziende date in mezzadria (o a colonia).

Ed a maggior ragione, diciamo noi, deve considerarsi imprenditore agricolo a titolo principale — sempre che ne abbia i requisiti, ai sensi del citato art. 3 della Direttiva n. 72-159-CEE — il concedente a colonia, per la più stretta e attiva collaborazione esistente in tale contratto tra concedente e colono, per il maggior apporto di capitali da parte del concedente, per la maggiore capacità di poter dare vita a quei piani di sviluppo che rappresentano il fine ultimo delle direttive comunitarie.

3) Nella nostra agricoltura in particolare, la trasformazione della colonia in affitto sarebbe controproducente e creerebbe delle condizioni negative per lo sviluppo delle nostre aziende agricole.

E' risaputo che negli altri Stati membri della Comunità Europea il contratto di affitto è stato considerato in modo tale da allettare, da una parte i proprietari che non possono dedicarsi direttamente alla conduzione delle proprie terre e cederle utilmente le loro aziende in affitto, in modo da costituirsi un reddito adeguato al valore delle stesse, anche se in misura modesta, e dall'altra i contadini, i quali hanno trovato — negli altri Paesi della Comunità — nel contratto di affitto, lo strumento valido per la formazione di quelle vaste aziende agricole efficienti e soprattutto suscettibili di ulteriore sviluppo e di una maggiore produzione agricola, collegata ad un miglioramento del reddito e delle condizioni di lavoro.

In Italia le premesse sono del tutto opposte.

Nell'interesse generale dell'economia agricola, dunque, non è conveniente, anzi controproducente, la trasformazione della colonia in affitto.

4)Non ci soffermeremo molto sulla ovvia considerazione — tanto essa è lapalissiana — che una trasformazione coattiva del contratto di colonia in contratto di affitto sarebbe oltre tutto contro le più elementari norme costituzionali.

Al lume delle numerose decisioni della Corte Costituzionale e dei principi in essa affermati una legge siffatta, nella sua interezza, non potrebbe sfuggire alla censura ed all'annullamento da parte di quella Corte.

I principi costituzionali, i quali garantiscono la legittimità della proprietà privata e la certezza dei rapporti giuridici, non possono cedere a indirizzi non codificati, anzi contrari alla nostra Costituzione, ispirati solo da inaccettabili preconcetti ideologici e da preoccupazioni demagogiche, che manterrebbero lo Stato Italiano in un clima assembleare, esasperando il problema dell'agricoltura senza risolverlo.

Non può l'Italia permettersi il lusso, specialmente al punto in cui siamo per la carenza dei prodotti agricoli e per il pauroso deficit della bilancia commerciale, di perdere la buona occasione di mettersi al passo delle altre agricolture europee, certamente più progredite della nostra, non per incapacità dei nostri operatori agricoli, a qualsiasi livello vogliamo considerarli, ma perchè vittime di una politica sbagliata, fondata sulla demagogia e non sui fatti concreti e sulle cose.

5) Si è dimostrato al punti 1) che il rapporto di colonia è tuttora valido e operante ed ha contribuito in numerose regioni d'Italia a rendere florida l'agricoltura di quelle zone e redditizia per i due contraenti, soprattutto per il colono.

Tutto però è nella vita perfettibile ed anche il contratto di colonia può essere migliorato e reso più agile e moderno, non incidendo, così come finora si è fatto, sulla quota di riparto, che ha raggiunto livelli non più modificabili senza vanificare il reddito, sia pur modesto, del concedente, ma cercando di rendere più efficiente e produttiva l'azienda, favorendo tutte quelle trasformazioni e quelle ristrutturazioni all'interno della azienda stessa, in modo da renderla più produttiva nell'interesse di entrambi i contraenti, ristrutturazione che è nello spirito e nella lettera delle Direttive della CEE, che si ripromettono appunto «di creare le condizioni strumentali che consentano un sensibile miglioramento del reddito e delle condizioni di lavoro e di produzione in agricoltura».

6) Se poi si ritiene necessario liquidare il contratto di colonia — necessità che, per quanto in precedenza detto, noi non ravvisiamo — lo si faccia in condizioni di libertà e di assoluta parità di diritti, senza gesuitismi politici.

Si cominci a eliminare l'ormai anacronistico blocco dei contratti agrari, tenuto in piedi soltanto per puntellare una situazione di ingiusta supremazia di un contraente sul l'altro; si dia più ampio respiro a questa nostra agricoltura con provvedimenti coraggiosi ma fondamentalmente utili e necessari.

In ogni caso — vorremmo dire, in dannata ipotesi — se proprio si deve indulgere ai principi demagogici ed a preconcetti ideologici, decretando la trasformazione della colonia in affitto, si subordini espressamente tale trasformazione alla volontà del concedente di condurre direttamente la propria azienda e di trasformarla con i criteri di ammodernamento e di efficienza voluti dalle direttive CEE.

Solo così si possono stabilire quelle premesse indispensabili per una agricoltura che dovrà necessariamente essere in grado di competere con le più progredite agricolture europee.

"CHARME" boutique
di Anna Maria Mannina
Via S. Elisabetta, 8 - 1° p. - Tel. 20486
TRAPANI

Un elettricista
... SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO
TELEFONANDO AL 29898
Organizzazione CIRAE
Riparazioni ed impianti di qualunque genere: Citofoni e video portiere - Antenne TV - impianti antifurto e incendio di emergenza - montaggio lampadari e scaldabagni - illuminazione, ecc.
Montaggio impianti « salvavita »
Via Libertà, 92 - 98 - Tel. 29898 - Trapani

«Maison du Baby»
di CALTAGIRONE GAETANA
Abbigliamento - Giocattoli
Via Villanova, 7 - Tel. 28853

FIAT 127 e 128
CONSEGNA A VISTA!
Autosalone SMART
di Antonio Burgarella
P.zza Malta (dietro Autostazione) n. 14-16 tel 91708

dal 1 al 30 marzo 1974
FIERA DEL
bianco
FRETTE
Trapani
via Garibaldi 25

PALLACANESTRO: TORNA ALLA VITTORIA LA VELO, CHE VEDE AVVICINARSI IL TRAGUARDO MASSIMO - ENTRAMBE BATTUTE LE SQUADRE MASCHILI, L'EDERA IN CASA E LA ROSMINI A NAPOLI - DOMENICA TUTTE IN CASA

Lusinghiere indicazioni dai giovani

L'Edera riceve il Marigliano

Finalmente a porte aperte!

Edera (TP) 69
Paravia (SA) 72

EDERA:
Ernandez 6, Papa 4, Barraco 12, Fodale 2, Vento R. 15, Valenti 2, Salone, Vento G. 24, Magaddino 4, Cannamela.

PARAVIA (SA):
Calia 12, Tramontano 4, Fittipaldi, Gargiulo 10, Sica, Buonifante 18, Ruggiero 8; Siano, Verde 20, Bonadies.

Arbitri: Lombardo di Cosenza e Caccamo P. di Reggio Calabria.

Note: Fuori per 5 falli Barraco dell'Edera.

La non brillante forma di alcuni elementi ha costretto ancora una volta l'Edera alla sconfitta contro il Salerno.

Eppure, da questa ulteriore prestazione la «linea verde» ha dimostrato che si può sperare, si può contare su un gruppo di giovani che se ben amministrato potrà dare buone sod disfazioni.

La gara che opponeva gli ederini ai campani, indubbiamente, non è stata delle più brillanti, e non perché i ragazzi non siano stati all'altezza del man dato ma perchè, a nostro avviso, sono mancati alcuni fattori per concretizzare con una vittoria il nuovo corso.

Peppe Vento, infatti, ormai ha scelto, e ha scelto bene, affidandosi ai molti giovani.

Innestando alla squadra gli esperti Nino Fodale e Lilly Vento, e con lui stesso meno impegnato a fare il risultato, ma più che mai interessata a valutare l'effettivo valore dei ragazzi, il capitano - allenatore ha potuto vagliare un po' tutti e in questo modo rendersi conto quali sono le variazioni da apportare agli schemi.

Valenti

Pur non al massimo della forma i vari Salone, Magaddino e lo stesso Barraco, abbiamo avuto l'impressione che, Ernandez e Valenti, sono due elementi da tenere costantemente sott'occhio, due ragazzi da incoraggiare.

Lo stesso discorso può essere fatto per Papa, che Vento, ha già sperimentato più volte in altri incontri e anche Cannamela, per non parlare dei già collaudati Barraci e Magaddino.

In sostanza, se Vento insiste su questa linea, tra non molto potremo avere un'Edera giovane, ma con molta più esperienza che, alla fin fine, nella pallacanestro, è un fattore essenziale.

In questo particolare momento, quindi, il gioco vale la candela; non ci sono esigenze di classifica, per cui, si può giocare in scioltezza correggendo gli errori che per la mancanza di esperienza sono inevitabili.

La «linea verde» dell'Edera, offre questa possibilità e i banchi di prova in queste ultime quattro partite potranno essere utili ai fini e allo scopo che il club ederino si prefigge.

Il prossimo appuntamento dell'Edera sarà con il Marigliano alla «Dante Alighieri», che vedrà (dopo la nota squalifica) accedere gli sportivi alla palestra del Lungomare.

Sarà un'altra occasione per dimostrare che il colloquio iniziato a Catania e proseguito con il Salerno è un discorso valido e che vale la pena di continuare al fine di preparare una buona squadra per il prossimo campionato di serie D.

Indubbiamente, i giovani vanno assecondati, incoraggiati, presi per il giusto verso, e poi, i ragazzi, abbisognano di una guida oltre che morale anche tecnica, quindi, è logico che in questo contesto non può assolutamente mancare l'insostituibile apporto dei più anziani, di quei pochi, ma validi «senatori», che ancora con tanta abnegazione tengono il campo con dignità e coraggio.

Contro il Marigliano, ci auguriamo che tutti i ragazzi si preparino con coscienza in modo da poter conquistare una vittoria, che se non sarà il toccasana per gli attuali mali che affliggono l'Edera, almeno, riporterà in quota il morale di questi ragazzi, che senza risparmio e tanto spirito di bandiera lottano per inserirsi in quel mondo che per tanti anni ha visto Peppe Vento, Nino Fodale, Cecè Castelli, Cernigliaro, Crimi, Voi, Lilly Vento, Crapanzano, Magaddino (senior), tenere alto, molto in alto, il nome dell'Edera e del basket trapanese.

Nino D'Angelo

A Messina la «Velo sì» Ora le Fr. Azz. Dagnino

Non poteva essere diversamente. Quella di Salerno è stata soltanto una tappa dall'andamento imprevedibile, una giornataccia da dimenticare. La Velo non poteva essere quella dell'incredibile tracollo del «Vestuti», una squadra assolutamente incapace di ritrovarsi ed annebbiata. D'altra parte, la sapevamo ben diversa e, anche se si temeva, come diviene sin troppo logico quando si è condotto sempre al vertice dei valori e si ha paura che tutto quanto costruito di buono a prezzo di enormi sacrifici possa andare di colpo smarrito, alla gara di Messina si guardava con fiducia. Dal campo la conferma: Salerno è stata una parentesi brutta finchè vogliamo, ma pur sempre e soltanto parentesi. Chiusa la quale, la Velo ha immediatamente ripreso il proprio cammino sicuro riallacciando il dialogo con la continuità del rendimento, la validità degli schemi il ritmo e la vittoria, inevitabile conseguenza. La gara di Messina era estremamente insidiosa; in primo luogo perchè non si poteva prevedere fino a che punto il crollo di Salerno sarebbe stato assorbito; poi perchè la Velo aveva già a proprie spese imparato cosa significava vedersela con una squadra che lotta disperatamente per salvarsi. E la Libertas era, in proposito, davvero con l'acqua alla gola chiamata, fra l'altro ad evitare alla pallacanestro peloritana l'onta di un'altra possibile retrocessione dopo quella, già decretata, della Drago Birra. La formazione di Cardella e Bonfiglio, però, ha confermato il suo gran carattere ed in tutta determinazione e ben concentrata ha superato di slancio il nuovo insidiosissimo scoglio.

La Velo ha condotto la partita costantemente, nè ha mai corso alcun rischio; ha fatto registrare in fase conclusiva qualche pausa, ma proprio in tali periodi ha detto che era in giornata si accelerando il ritmo e facendo perdere la testa alle avversarie, segnando poco, sì ,ma, di contro, non lasciando spazio alle locali.

Grazie a questo successo la Velo ha potuto mantenere il vantaggio di due punti nei confronti del Maddaloni, vittorioso a Palermo (ed in proposito va sottolineato che il torneo oltre ad essere stato falsato in coda - Birra - lo è stato anche in alto) e che ora si accinge a rendere visita al Salerno. Le trapanesi, da parte loro, domenica torneranno in casa per ospitare le Frecce Azzurre Dagnino, che non fanno paura, ma dalla cui disperazione faranno bene a guardarsi.

I trapanesi hanno perso ancora

Per la Rosmini un altro big-match

Arriva il Palermo che sogna la B

Pall. (NA) 63
Rosmini 56

PALL. NAPOLI:
Esposito 20, Abate 18, Ferrara 4, Buonocore 11, Di Somma, Petagna 10, Cicaciello, Maglitto, Stella, Di Bello.

ROSMINI:
Ancona 4, Caliò 2, Blunda 12, Monaco 4, La Barbera 23, Tilotta 3, Barbara 6, Naso 2, Ingraldi, Levante.

Arbitri: Costa V. e Costa E. di Taranto.

Anche con il ritorno in panchina di Piazza la Rosmini non ha potuto acciuffare quella vittoria che già insegue da quattro settimane.

In questa occasione, però, non è mancato per i ragazzi, i quali pur partendo in tono minore e chiedendo con un passivo di solo 7 punti il primo tempo, sembravano animati a far meglio nella ripresa.

Ancona

Infatti, Piazza alla ripresa delle ostilità ha dato disposizione di attuare il pressing tutto campo e in tal modo è riuscito a portarsi ad un solo punto dei padroni di casa, che presi in contropiede non riuscivano a frenare l'avanzata dei rosminiani.

Ma il destino beffardo, ancora una volta ha voluto privare la Rosmini dell'uomo guida, di quel Roberto Ancona che, dopo una partenza felice aveva fatto registrare uno scadimento di forma e che poi si era ripreso tornando al vertice delle sue possibilità.

Il capitano rosminiano, nel momento in cui la propria squadra era lanciata a rimontare la Pallacanestro Napoli, è stato vittima di un grave infortunio privando in tal senso il complesso del suo apporto.

Disdetta e tanta sfortuna, dunque.

Trovandosi con un uomo in meno la Rosmini ha tentato il tutto e per tutto, ma i ragazzi scioccati dall'episodio che aveva colpito il buon Roberto non hanno saputo tenere testa al partenopei che alla fine, anche se di misura, sono riusciti ad aggiudicarsi i due punti.

Una gara stregata, dunque, quella che i rosminiani hanno giocato a Napoli, una gara che, purtroppo, ancora una volta ripropone lo spettro di una eventuale chiusura alla permanenza in serie C.

Domenica è in arrivo alla «Cappuccini» il Palermo che ha perduto malamente con l'Oriens Napoli.

I rosanero di Lanfranchi, spronati dalle esigenze di classifica e per non mandare all'aria i loro piani sono chiamati a vincere l'incontro con la Rosmini. In tal modo l'ottava giornata di ritorno accentra in se i motivi più interessanti del campionato, proprio su Rosmini-Palermo; si tratta di vedere come reagirà la squadra rosminiana all'impatto con Balducci e soci.

E' indubbio, che l'infortunio di Ancona (frattura al polso sinistro) ancor più rimarca il difficile momento della Rosmini, ma siamo certi che i giovani di Piazza (sarà in panchina, si spera, anche contro il Palermo) sapranno da questa disavventura trovare la forza d'animo e il coraggio per battere gli avversari palermitani dedicando al loro capitano una vittoria di prestigio.

Il momento è delicato, ma siamo del parere che i rosminiani sapranno opporsi con tutte le loro forze a questa inaspettata quanto sfortunata fase finale del campionato.

Ennedi

SERIE B FEMMINILE

I risultati

C.U.S. Napoli - Fr. Azz. Da. PA	58 - 47
Palermo - Maddaloni	24 - 44
Drago Birra ME - Pall. Napoli	0 - 2
Libertas ME - Velo Trapani	48 - 56
Folgore Nocera - Salerno	33 - 39

La classifica

Velo Trapani	16	14	2	768	673	28
Maddaloni	16	13	3	767	563	26
Palermo	16	11	5	764	738	22
C.U.S. Napoli	16	9	7	839	778	18
Pall. Napoli	16	7	9	612	624	14
Salerno	16	7	9	695	716	14
Folgore Nocera	16	6	10	657	692	12
Fr. Azz. Da. PA	16	5	11	667	769	10
Libertas ME	16	5	11	664	784	10
Drago Birra ME	16	3	13	521	617	6

Il prossimo turno

Libertas Messina - C.U.S. Napoli
Velo Trapani - Fr. Azz. Da. PA
Drago Birra ME - Folgore Nocera 0 - 2
Salerno - Maddaloni
Pall. Napoli - Palermo

N. B. - La Birra Drago Messina è stata esclusa dal campionato. Resta in classifica, anche se ormai sicura retrocessa, in quanto tutte le altre partite che la squadra peloritana avrebbe dovuto giocare dopo il provvedimento dell'organo disciplinare della Federbasket sono omologate con il risultato di 2 a 0 per le rispettive avversarie.

Si è conclusa la fase zonale «allievi»

Il titolo ancora alla Rosmini

La Rosmini dopo aver superato brillantemente la fase provinciale si è aggiudicata e con pieno merito la fase zonale «allievi».

E' una impresa, che gli allievi di Leo Mione, ripetono per il secondo anno consecutivo e che, quindi, dimostra ancora una volta come il giovane tecnico della Rosmini abbia saputo fondere questi ragazzi in un unico omogeneo mosaico.

Al concentramento di Castellammare hanno preso parte quattro squadre, Porto Empedocle, U.S. Palermo e Frecce Azzurre, oltre che la stessa Rosmini.

Nella prima giornata i ragazzi di Mione hanno battuto con largo punteggio le «Frecce» allenate da Cacioppo per 92-52, mentre il Palermo superava il Porto Empedocle senza tanta fatica.

Lo scontro al vertice, quindi, vedeva la squadra trapanese contro i rosanero lottare per la vittoria di questa fase zonale. Non è stato facile per Paolo Mollura, Marcello Mione, Matteo Grimaldi, Peppe Grasso, Riccardo Gullotta, Canzoneri, Spagnolo, Di Ganci, Ingoglia e Naso, ma alla fine, pur tra le avversità e l'incompetenza degli arbitri ,i rosminiani sono riusciti a battere i palermitani, per 54-52.

Una nota di merito oltre che ai ragazzi della Rosmini non può mancare per il bravo Leo Mione, che per il secondo anno consecutivo è riuscito a portare la propria squadra alla fase interzonale.

Leo Mione

Marcello Mione

Marzio Ingoglia

Matteo Grimaldi

I prossimi impegni della Rosmini, infatti, saranno le fasi interzonali dove pare dovrà incontrare i rappresentanti di Messina e Ragusa.

Mione, pur nel massimo riserbo, come è suo costume, ha lasciato intendere che i propri «allievi» hanno buone possibilità di superare anche questo turno e quindi portarsi alla fase successiva.

Un bel traguardo che premia, non solo i giovani rappresentanti del basket trapanese, ma anche la passione e la competenza di Leo Mione.

Giochi della Gioventù

Si è riunita ad Erice la commissione comunale

Sotto la presidenza dell'assessore allo sport Accardo - Programmate dieci discipline: corsa campestre, atletica leggera, calcio, ciclismo, basket, tennis, pallavolo, tennis da tavolo, scherma e ginnastica - La fase di cross si svolgerà domenica allo stadio Provinciale

In previsione dei Giochi della Gioventù 1974, che in breve avranno inizio, anche il Comune di Erice ha costituito una apposita commissione al fine di preparare, per la fase comunale, i mezzi più idonei per lo svolgimento del programma.

La commissione presieduta dallo Assessore allo sport Prof. Francesco Accardo, e dalla quale fanno parte il segretario Geom. Giuseppe Grimaldi, il presidente del CONI Prof. Basciano, il Rag. Ettore Daidone per il CSI, il prof. Pecorella, il Prof. Martinico, il Sig. Andrea Savalli, il Dr. Ignazio Colomba, il Prof. Figuccio, i Sigg. Basiricò, Cottone e Ribaudo e il maestro dello sport Franco Scontrino, riunitasi nei giorni scorsi ha discusso quali specialità saranno praticate per i Giochi 1974.

La precedenza per le fasi comunali è stata data alla corsa campestre che il giorno 17 marzo c.a., vedrà impegnati i giovani della Vetta allo stadio Polisportivo provinciale.

Per i giochi di questa ennesima edizione sono in programma dieci specialità e tra questi, oltre alla corsa campestre, l'atletica leggera, il calcio, il ciclismo, la pallacanestro, il tennis, il tennistavolo, la scherma, la pallavolo e la ginnastica.

L'assessore, si è impegnato a dare il massimo appoggio all'iniziativa per far sì che anche quest'anno il Comune possa ben figurare non solo nella prima fase, che a breve scadenza avrà svolgimento, ma anche nelle ulteriori fasi provinciale e nazionale.

SERIE C MASCHILE

I risultati

Intercontinentale ME - Itals. Bagnoli	81 - 80
Virtus Ragusa - Marigliano	113 - 64
Oriens Napoli - Palermo	67 - 64
Pall. Napoli - Rosmini	63 - 56
Edera Trapani - Salerno	69 - 72
P. Viola R.C. - S.C. Catania	62 - 60

La classifica

	G.	V.	P.	F.	S.	P.
Palermo	18	14	4	1366	1206	28
P. Viola R.C.	17	13	4	1085	980	26
Virtus Ragusa	17	10	7	1348	1233	20
S.C. Catania	18	10	8	1325	1202	20
S. Paravia SA	18	9	9	1225	1186	18
Intercont. ME	18	9	9	1304	1312	18
Marigliano	18	9	9	1147	1241	18
Oriens Napoli	18	8	10	1235	1191	16
Rosmini	18	8	10	1149	1233	16
Pall. Napoli	18	8	10	1152	1269	16
Itals. Bagnoli	18	6	12	1135	1201	12
Edera Trapani	18	3	15	1273	1430	6

Il prossimo turno

Sario Paravia Salerno - P. Viola R.C.
Intercontinentale ME - Pall. Napoli
Edera Trapani - Marigliano
Italsider Bagnoli - Oriens Napoli
Rosmini - Palermo
S.C. Catania - Virtus Ragusa

Bocce: Trofeo « Fabbriche Riunite Biellesi »

Successo di Catalano-Fodale

Successo tecnico e organizzativo in questo I° Trofeo «Fabbriche Riunite Biellesi» e vittoria di Catalano e Fodale dell'Endas.

La manifestazione a carattere provinciale organizzata dalla Pol. Eden e patrocinata dalla Ditta di Biella e dal proprio agente Sig. Romano, ha rispecchiato le attese della vigilia allor quando sono confluite al Comitato ben 72 adesioni (150 giocatori circa) in rappresentanza di tutta la provincia trapanese.

Si trattava, in verità, di stabilire le distanze dopo la gara «Il Pallino» che aveva visto il dominio dell'Eden, quindi, i partecipanti, si sono presentati al via più che mai agguerriti per

La lotta è stata molto conquistare l'ambito trofeo. serrata e molti sono stati i giocatori di grosso calibro, che alla vigilia figuravano come probabili vincitori, eliminati.

Anche con ciò, la disputa non ha sofferto minimamente, anzi, si può affermare che il «Fabbriche Riunite» ha dato la possibilità di verificare la forza della bocciofilia trapanese avendo quasi tutte le società della provincia portato in finale una loro formazione.

Nelle serate dell'8 e 9 marzo, sono venuti alla ribalta i più in forma e non è mancato lo spettacolo tecnico, dal momento che il livellamento delle forze ha dato modo agli appassionati di guardare con interesse alle dispute più accese.

Catalano

Allettati più che mai dai ricchi premi in palio, che il Sig. Romano aveva predisposto, i gareggianti hanno impresso al torneo gran de risolutezze e non sono mancati i colpi di scena.

Come già detto prima, hanno vinto Catalano e Fodale, mentre la piazza d'onore è andata a Ditta Abita.

Seguono nell'ordine Candela-Peraino (Splendor Napola), Lo Pinto-Reina (Gala Paceco), Oddo-Todaro (Valdericina), Iovino-D'Aguanno (Fatima); Messina-Iovino (Endas); Biondo-Torrasi (Eden).

Alla cerimonia di premiazione dopo il breve discorso del Sig. Romano, che rappresentava le Fabbriche Riunite Biellesi, ha preso la parola il presidente Provinciale dell'ENAL-FIGB., il quale non ha mancato di sottolineare la validità dell'iniziativa e nel ringraziare i titolari della fabbrica di Biella ha espresso l'augurio che, per il prossimo anno, la gara possa essere trasferita in campo regionale in modo da dare agli sportivi siciliani la possibilità di partecipare a questa interessante manifestazione.

Prima di premiare i vin-

(Segue a pag. 6)

LA FALENA
di Maria Pagano
Confezioni - abbigliamento neonati e bambini
COMPRA VENDITA
MONETE ANTICHE E MODERNE
VIA G. MARCONI N. 43 - TRAPANI

VENDESI
STABILE NUOVA COSTRUZIONE
Piano terra e primo piano
Via del Garofano, 5 - TRAPANI

La Bomboniera
di ADAMO
Vi offre il miglior assortimento di bomboniere, confetti, articoli di gelateria e pasticceria
Via G. B. Fardella n. 129 - Trapani

CE. TRA. F
di VINCENZO FAVORITO
Autotraslochi - spedizioni

Attrezzatura completa per traslochi
Furgoni isotermici
Servizi nazionali celeri. Personale specializzato
TRAPANI - Via G. B. Fardella n. 271 - Via Mad. di Fatima n. 96 - tel. 22634 - 27690 - 38215

Fotottica MAZZEO
OTTICA - FOTOGRAFIA - CINEMATOGRAFIA
Via Buscaino (Largo Cuba) n. 7 - Tel. 24357

TRAPANI NUOVA

Fotottica MAZZEO
OCCHIALERIA VISTA E SOLE

COPPITALIA: granata battuti a Lecce

Il Trapani sul campo del capolista Pescara

Con due reti a zero il Trapani che domenica scorsa non ha potuto godere della giornata di riposo del campionato è stato battuto a Lecce nell'incontro di andata valevole per gli ottavi di finale della Coppa Italia.

La squadra pugliese che godeva del favore del pronostico prima per il fattore campo e poi per la sua invidiabile inquadratura ha realizzato le reti approfittando anche di quache ingenuità degli avversari.

La sua vittoria comunque non è stata così netta come il risultato lascia pensare perchè il Trapani l'ha favorita quasi in tutte e due le azioni che hanno portato alla segnatura.

C'è da dire inoltre che quello che stava di fronte al più quotato Lecce non era il migliore Trapani per i suoi noti problemi che ormai da molte settimane assillano la compagine granata.

Le assenze e gli acciacchi di molti giocatori lasciano da tempo poco margine a Piacentini e Morana per giocare le loro carte al momento in cui debbono decidere dinanzi ad impegni piccoli o grandi che siano.

Se teniamo poi conto che tutto questo capitava anche in coincidenza con un programma di tre partite consecutive in trasferta, una più dura dell'altra, allora dobbiamo dire che per il tecnico e l'allenatore trapanese la situazione non era tra le più felici. Passati incolumi dal difficile terreno di Salerno, dove si doveva vincere, i granata erano attesi sia dal Lecce per la partita di domenica scorsa sia dal Pescara per la partita di domenica prossima. Tre avversari che solo a pronunciare il loro nome incutono timore e rispetto nello stesso tempo. Puntare tutto sulla partita di coppa Italia con il Lecce mettendo in secondo piano quella con il Pescara, attuale capolista del girone, costituiva una delle scelte che la squadra granata poteva fare considerando che un risultato utile contro i pugliesi poteva far raggiungere un traguardo più a portata di mano che non quello contro la squadra adriatica Questo pensiero sarà passato sicuramente anche per la mente del duo Piacentini-Morana anche se in questo momento non ci sentiamo di poter dire che l'abbiamo tradotto in pratica. Certo il Pescara non era del tutto da dimenticare. Fermare la capolista sul proprio terreno di gioco era ed è tutt'ora un'impresa di prestigio morale e di classifica. Dopo aver perso a Lecce con uno scarto di reti, non incolmabile nella partita di ritorno fissata per il venti di questo mese, è appunto alla partita con la capolista che adesso sono orientati gli interessi del granata almeno di quelli che saranno disponibili fin da domenica prossima. L'avversario è duro e ce la metterà tutta per non mollare la prima piazza della classifica sperando anche di distanziare i suoi più accaniti concorrenti che lo inseguono come segugi. Tuttavia il Trapani anche con i suoi problemi di organico è squadra in cui i vari Casisa, Bonetti, Cracchiolo eccetera, sanno dare filo da torcere anche alle formazioni più blasonate specie quando incappano nella giornata buona che alla fine è quella che noi tutti speriamo.

A. De Martino

Terza Categoria

Valderice - M. Nuovo 3 a 1

La squadra di Fagliana insiste alle spalle del Menfi, che tallona ad una lunghezza

MONDO NUOVO:
Renda; La Porta Giacalone; Caruso, Recupero, Barbara; Lantillo, Maiorana, Gabriele, Montalto, Sieli.
VALDERICE:
Fortunato I; Fortunato II, Adragna; Campaniolo, Marchese, Bellomo; Garziano, Crimella, Messina, Zanbelli, Sirocchi.
Arbitro: D'Agostino, di Palermo.
Reti: nel p.t. al 2' Crimella, al 35' Sieli su rigore, al 42' Bellomo, nel s.t. 22' Messina.

Pessima partita al comunale di Valderice tra i locali ed il fanalino di coda Mondo Nuovo. Attenuanti per la squadra di casa pare che non ve ne siano dal momento che, tutti hanno collaborato a far diventare difficile l'incontro che sulla carta si presentava come uno dei più facili della stagione. I locali ci sono sembrati confusionari e nervosi in difesa. La mossa di Campaniolo a libero è stato un vero fallimento.

Conoscendo il bravo Tano a contatto dell'uomo suggeriremmo a Mister Trapani, di non incorrere in simili esperimenti negativi. Anche il centrocampo non ha girato a dovere, qualche atleta ha giocato per la platea, con inutili e controproducenti diblings, rallentando il gioco e, agevolando quindi, i difensori ospiti. L'unica nota lieta è venuta dalle punte, ma purtroppo anche loro hanno dovuto ammainare bandiera, poichè mal serviti dai compagni. Si è visto spessi la punta di diamante del Valderice: il bravo Sirocchi, venire a cercare la palla a centrocampo, poichè coloro i quali erano incaricati a darglieli non lo facevano. Questo per quanto concerne i locali, degli ospiti diremo che si sono impegnati a fondo, disputando a dire dell'accompagnatore signor Catania, la migliore partita del campionato.

Insufficiente l'arbitraggio del Palermitano, D'agostino, il quale in qualche occasione ha dimostrato di non conoscere perfettamente il regolamento calcistico.

LA CLASSIFICA

Menfi	15	12	2	1	31	12	25
Valderice	15	11	2	2	52	19	24
Acli Gibellina	15	7	2	6	27	17	20
B. Annunziata	15	7	5	3	17	16	17
Rio Palma	14	6	5	3	21	23	15
Iuvenilia	14	6	6	2	20	17	14
Piccola Roma	15	6	7	2	22	21	14
Salaparuta	15	4	5	6	20	21	14
Erice	15	3	8	4	18	26	10
Strasatti	15	4	9	2	12	26	10
Gibellina	15	5	9	1	13	25	10
Mondo Nuovo	15	0	11	4	13	36	4

TOTOCALCIO

Concorso n. 29 del 17-3-1974
Il nostro pronostico

Cagliari-Verona	1
Cesena-Bologna	1 x
Fiorentina-Torino	1
Inter-Lazio	1 x 2
Juventus-Milan	1
L.R. Vicenza-Napoli	1 x
Roma-Foggia	1
Sampdoria-Genoa	1 x 2
Atalanta-Ternana	1 x
Catania-Parma	1 x
Reggina-Bari	1
Padova-Udinese	1
Marsala-Cosenza	1

Tennis da tavolo

La Don Bosco battuta ma resta in serie B

Nulla da fare per i Trapanesi, contro la forte IMCA Catania, ma da Cagliari è arrivata la buona notizia - Ilari e D'Aguanno lunedì e martedì prossimi a Siracusa

La Don Bosco Trapanice l'ha fatta; resta in serie B. Retrocede il Jolly Club Cagliari, che ha perso il derby con la Nuraghe. I pongisti trapanesi all'ultima giornata di campionato ospitavano la fortissima formazione dell'IMCA di Catania, contro la quale c'era ben poco da sperare. Sconfitta, quindi, prevedibile ed attesa, allora, per la traduzione del traguardo salvezza del risultato di Nuraghe-Jolly Club. La situazione di classifica era la seguente: Don Bosco e Nuraghe a quota 4 e Jolly Club a quota 2. Una vittoria nel derby sardo del Jolly Club, a meno di un miracolo dei trapanesi contro i quotatissimi etnei, avrebbe, quindi, imposto uno spareggio a tre per designare la retrocedenza. Invece ,come era auspicabile, ha vinto la Nuraghe, che è balzata a quota 6, ma ha condannato nel contempo il Jolly Club. E' finita, dunque, bene.

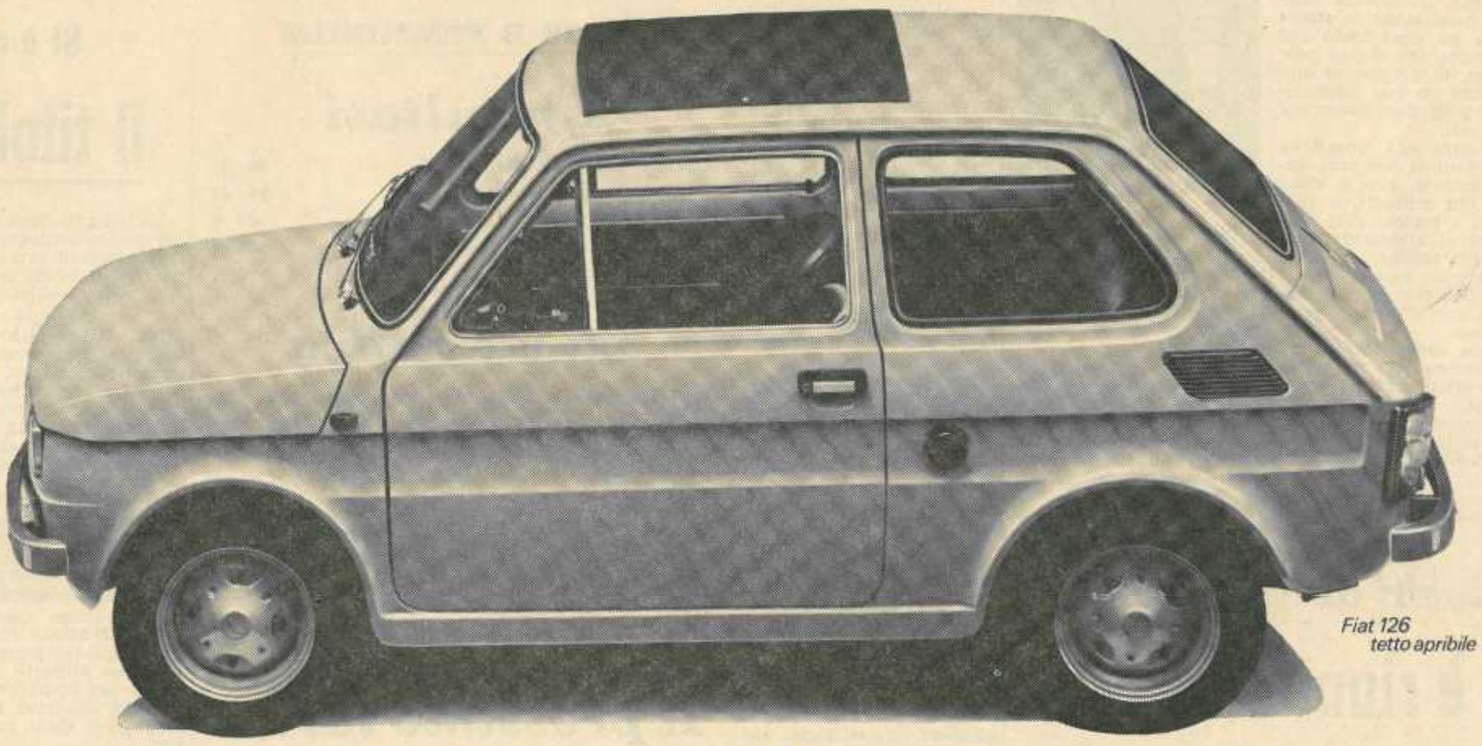
La Don Bosco contro l'IMCA Catania schierava D'Aguanno, Ilari e Savalli, rinunciando a Monaco, il suo numero uno, chiaramente fuori forma in quest'ultimo periodo. Come previsto, c'è stato ben poco da fare, malgrado il grande impegno. Gli etnei si sono imposti per 5 a 2. I punti per la Don Bosco li hanno realizzati Ilari e D'Aguanno. Va sottolineato che l'incontro è stato particolarmente bello sul piano tecnico e spettacolare, grazie alla combattività che ha caratterizzato la prestazione dei pongisti locali, i quali ce l'hanno messa tutta per sovvertire il pronostico.

Intanto, pur essendosi concluso il campionato di serie B (e c'è da augurarsi che la prossima stagione sia meno sofferta), l'attività pongistica prosegue a pieno ritmo. In proposito, in attesa degli altri impegni, lunedì e martedì prossimi proprio Ilari e D'Aguanno saranno di scena a Siracusa, dove è in programma un importante torneo a carattere regionale. C'è da sperare che nell'occasione i due validi pongisti della Don Bosco riescano a confermare i loro recenti, sostanziali progressi ed a confortarli magari con dei lusinghieri piazzamenti.

1936 - La Fiat costruisce la prima utilitaria ed è l'automobile alla portata di tutti

*2 posti, motore 569 cm³, 13 CV, 85 km/h. Consumo: 16,6 km con un litro**

Fiat 500 "topolino"



Fiat 126 tetto apribile

1974 - La Fiat continua a costruire l'automobile più economica ed è l'automobile che mantiene il consumo della benzina alla portata di tutti

*4 posti, motore 594 cm³, 23 CV (DIN), oltre 105 km/h. Consumo: oltre 19 km con un litro**

Fiat 126

**Consumo medio, secondo norme CUNA*

FIAT

La casa di vetro
(Segue da pag. 1)

bra d'altri mestieri, subiscano la tentazione di questi giochi mortali: ma se sono democratici, debbono sapervi resistere.

Pensiamo, ad esempio, quanto si poteva essere più furbi in America: far scoppiare lo scandalo Watergate un mese prima delle elezioni presidenziali! Un' astuzia che certo molti politici italiani, e forse anche di altre nazioni europee, non avrebbero esitato ad usare. Ma in America l'opinione pubblica, probabilmente, non avrebbe gradito un simile procedere: avrebbe condannato Nixon e il partito repubblicano, ma ancor più avrebbe condannato i democratici, se si fosse accorta che avevano aspettato qualche anno a rivelare un caso tanto grave di degenerazione, al solo scopo di danneggiare gli uomini del partito avversario nel momento elettorale. Perchè l'America sarà quel che sarà, ma ha un fondamentale costume democratico: è un paese di lotta politica dura e anche furibonda, ma in cui certe regole vanno rispettate. Non si può dare l'impressione di favorire la decadenza della politica e delle istituzioni, per potersele poi comprare a basso prezzo, passando sul cadavere di mezzo mondo politico e di mezzo apparato amministrativo.

Accadono in Italia cose simili? Speriamo di no. Certo, però il nostro paese, sarà anche per la mediocre morale cattolica (oh, non nel senso manzoniano!) in cui è educato, mal riesce a distinguere tra la sana crudeltà e la torbida malignità, tra la durezza e il cinismo, tra l'avversione per il nemico e il disprezzo per l'umanità. Ma sulla malignità, il cinismo e il disprezzo non si costruisce una democrazia.

Soffocare gli scandali fin chè gli scandali soffochino i propri avversari: ecco un metodo suicida, che nessuna forza di tradizione e mentalità veramente democratica e repubblicana può condividere, anzi, deve denunziare quando si manifesti, e contro il quale deve mettere in guardia, quando vi sia solo il sospetto che possa manifestarsi.

La scala
(Segue da pag. 3)

Sicilia, che vi importa se le scale per i Nord hanno o non hanno ringhiera?».

«Dici giusto, Pasqualino,» E fu un coro generale «Da Parigi tornerà Alfredo Bonanno, e da Firenze Giuseppe Zagarrio e da Modena Giuseppe Addamo, vedrai che torneranno!». «E io non sono tornato dall'America?» Capovolgiamo il pessimismo di Sciascia contestando anche i versi di Gianni Diecidue, perchè non è vero che "tutte le vie portano al Nord e non tortano al Sud". Le vie tutte portano al Sud

Pensaci, Terminelli
(Segue da pag. 3)

E la polemica tra i «teorici» e lo scrittore è storicamente inevitabile e porta alla rottura. Così fu per Vittorini, così è stato per Sciascia. Certo Sciascia non poteva continuare a scriver doppioni e a partecipare — questo solo e basta — alle veglie funebri nella valle del Belice. I limiti di tematica, i limiti geografici stessi — triangolo della mafia, salinai e zolfatari — diventano ben presto limiti artistici. Così emigrarono Pirandello e Brancati, Quasimodo e mille altri, che so?, quell'Addamo che tu tanto poco hai capito e tanto poco stimi. Così, sono certo, emigrerei me anche Sciascia, solo che allora chissà quali altre spaventevoli minchionerie tu e altri come te direste di lui.

Ora magari mi dirai che questo è il punto di vista della critica di destra, e io ti dico — e così mi sento antigruppo — che se anche fosse vero vorrà dire che questa volta la critica di destra ha ragione.

Ecco, lì ti consiglierei di dissociarti, non dall'Antologia «Antigruppo» che costò la vita a Santo Calì. Dissociarti dai «teorici» e lasciar lavorare Sciascia, una delle poche voci siciliane che contano. Perchè, guardiamoci negli occhi, Terminelli, e diciamocelo senza mezzi termini: io e te che siamo? Che contiamo? Non mi ripetere, ti prego, la favoletta della grande editoria che non ti pubblica che non ci pubblica perchè sei sono siamo **«la spina piantata nel cuore dell'establishment».** Cavolate: alibi per i nostri figli, i nostri amici, i nostri specchi. Chi sei, chi sono, Terminelli, codio chi siamo noi due: io che ti sto scannando e tu che mi scannerai al prossimo numero?

Ci hai pensato, Terminelli. Va' e lascia stare Sciascia. Anzi per Sciascia fa' come credi, chi se ne frega? Però sarebbe bene lasciare riposare in pace Calì: per l'«Antologia» noi possiamo anche divorarci ma poi in fin dei conti tu a scrivere multe e io lassativi, ma Santo, lo sai, ci lasciò la vita.

Ci hai pensato?

Pensaci, Terminelli.

Bocce
(Segue da pag. 5)

citori e i piazzati, l'organizzazione del Trofeo, ha consegnato a nome delle Fabbriche Riunite Biellesi e suo personale, alcuni pregiati premi di rappresentanza sportivi e dirigenti di società della provincia.

Una targa ricordo è stata offerta, anche, al presidente provinciale dello ENAL-FIGB. Nino D'Angelo.

A diretto egregiamente la gara il Sig. Salvatore Tedesco, collaborato validamente dagli arbitri Sigg. Romano e Di Lemma, del GAP provinciale.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 24808

a Palermo dal 25 maggio al 9 giugno 1974 la XXIX FIERA DEL MEDITERRANEO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE